

Bilancio Sociale 2020



*A fianco delle persone
per dare speranza*



Fondazione
Solidarietà
Caritas
Onlus

Bilancio sociale predisposto ai sensi dell'art. 14
del decreto legislativo n. 117/2017

Indice

NOTA INTRODUTTIVA E METODOLOGICA	3
CARATTERISTICHE ISTITUZIONALE E ORGANIZZATIVE	4
› Identità	-
› Missione, valori, strategie	5
› Presentazione dell'organizzazione	6
› Mappa e coinvolgimento degli stakeholder	8
› Assetto Istituzionale	10
› Reti	11
› Il Personale retribuito e la Struttura organizzativa	-
› Volontari	13
AREE DI ATTIVITÀ E RELATIVI RISULTATI SOCIALI	15
› Area promozione umana	-
› Servizi alla persona	30
› Area promozione Caritas	34
› Attività di supporto (Area progetti e collaborazioni)	42
RISULTATI ECONOMICI ED AMBIENTALI	44
ALTRE INFORMAZIONI	51
EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E LE PREVISIONI DEGLI EQUILIBRI	55

Lettera del Presidente

Per la prima volta dalla sua nascita, avvenuta nel dicembre 2017, la Fondazione Solidarietà Caritas Onlus presenta il suo bilancio sociale. Bilanciare significa dosare sapientemente le forze perché si riesca a trovare il miglior equilibrio possibile. Nel caso della Fondazione è il racconto della propria storia, durante un anno particolare come il 2020, segnato dalla pandemia e dalle sue terribili conseguenze. In questo contesto parlare di equilibrio è decisamente difficile, ma è stato uno degli obiettivi più importanti da raggiungere. La Fondazione, sollecitata sempre dalla Caritas diocesana sui bisogni del territorio, si è messa a disposizione per offrire le risposte all'urgenza, ma anche tenendo fisso lo sguardo sull'individuazione di strumenti che potessero essere adatti a reggere il carico degli interventi a medio e lungo termine, senza rimanere schiacciati sotto il peso delle necessità del momento. Essere braccia e gambe di uno strumento pastorale come la Caritas significa quindi aver chiaro che progetti e azioni messe in campo sono espressione della nostra chiesa, quella che Papa Francesco ci ricorda da alcuni anni di vivere sempre più verso l'esterno, in uscita.

I servizi gestiti dalla Fondazione sono stati caratterizzati principalmente dall'azione di ascolto, che è uno dei cardini che animano l'azione pastorale della Caritas. Attraverso di esso soltanto è possibile rinnovare l'attenzione verso chi soffre, calibrare le energie, individuare le priorità, dare forma a strumenti che siano consoni ai nuovi bisogni.

Come sottolineato in tante occasioni dai media, dalla stampa, dai vari rapporti di natura istituzionale ed ecclesiale sulla situazione presente, la pandemia ha messo in luce problemi che già avevano profonde radici nella nostra società, acutizzandoli e portandoli all'exasperazione: basti pensare alle violenze domestiche, alle persone che durante il lockdown erano senza fissa dimora, ai ragazzi che si sono visti strappare la socialità (scuola, amicizie, svago, ecc.). In questo tempo la Fondazione è chiamata a essere pronta e vigile, nella piena collaborazione con tutti gli attori sociali del territorio, per restituire alle persone che vengono raggiunte attraverso i servizi curati il senso della speranza e la prospettiva di un futuro possibile nonostante le difficoltà.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a rendere i progetti concreta realtà nel quotidiano, superando fatiche e difficoltà, con la ferma intenzione di garantire una vicinanza in questo tempo in cui la parola d'ordine è "distanziamento", termine che non ci rappresenta, ma che diventa accettabile nella misura in cui sappiamo metterci in gioco per trovare nuove strade attraverso cui esprimere prossimità e attenzione.

Italia Venco

Presidente della Fondazione Solidarietà Caritas Onlus



► Introduzione e nota metodologica

La Fondazione Solidarietà Caritas Onlus di Prato ritiene opportuno comunicare ai numerosi "stakeholder" - ovvero a tutti quei soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nei propri progetti - e all'intera comunità un rendiconto delle attività e della ricchezza generata e distribuita e dell'impatto che ha avuto nei confronti non solo di chi ha usufruito dei numerosi servizi, ma di tutti i portatori d'interessi che ci accompagnano e sostengono. Il Bilancio sociale diviene così un utile punto di partenza per valutare l'efficienza e l'efficacia del servizio svolto in relazione al perseguimento degli obiettivi. Il presente lavoro costituisce anche una cartina di tornasole della situazione socioeconomica della nostra città.

Il presente documento, il primo per la Fondazione, nasce in continuità con il Bilancio sociale di uno dei servizi svolti, l'Emporio della Solidarietà, che lo scorso anno era giunto alla 8^a edizione. In continuità con questo ci siamo ispirati alle migliori pratiche e alle linee guida nazionali e internazionali sulla responsabilità sociale, con un continuo riferimento ai seguenti criteri:

- › leggibilità dei contenuti riportati;
- › sinteticità e significatività nella scelta dei contenuti e nei modi di presentazione, anche attraverso l'utilizzo di tabelle e grafici;
- › completezza dei dati e delle informazioni.

Il Bilancio si riferisce al periodo 01 gennaio 2020 – 31 dicembre 2020 ed è strutturato in 5 sezioni:

1. introduzione e nota metodologica;
2. caratteristiche istituzionali e organizzazione, dove sono presentate le caratteristiche dell'Associazione (la storia, i valori, le reti, il governo e le risorse umane);
3. le aree di attività ed i risultati sociali ottenuti nell'anno;
4. le risorse economico-finanziarie e la situazione patrimoniale;
5. evoluzione prevedibile della gestione.

Il documento è stato redatto secondo i principi di trasparenza, accuratezza, attendibilità e verificabilità.

Non ci sono state modifiche del perimetro di bilancio né dei metodi di misurazione relativamente all'esercizio precedente.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, in due periodi diversi, presenta al Fondatore, nella persona del legale rappresentante pro-tempore della Diocesi di Prato, il Vescovo, il bilancio consuntivo e quello preventivo entro 30 giorni dalla loro approvazione, che deve avvenire entro il 30/04 di ogni anno per quello consuntivo ed entro il 30/11 di ogni anno per quello preventivo, così come previsto all'art. 17 dello Statuto.



► **Caratteristiche istituzionali e organizzative**

Identità

La Fondazione è stata costituita in Prato con atto del Notaio Cosimo Marchi il 22/06/2017 al n. 5080 del Repertorio e Raccolta n. 3954, da parte del Vescovo Mons. Franco Agostinelli, in virtù del parere favorevole del Consiglio Diocesano degli Affari Economici della Diocesi di Prato in data 13/10/2016 e successiva delibera del 11/05/2017.

In data 13/10/2017 al numero 1041 è avvenuta l'iscrizione al Registro Regionale delle Persone Giuridiche Private, istituito ai sensi del D.P.R. n. 361 del 10/02/2000.

In data 07/08/2017 al numero 39926 è avvenuta l'iscrizione al Registro Regionale delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate, con decorrenza 13/07/2017.

In data 29/05/2019 si è provveduto all'adeguamento dello Statuto ai sensi del D.Lgs 117/2017 e 105/2018 e pertanto con l'entrata in vigore del R.U.N.T.S. e l'attuazione del Codice del Terzo Settore, la Fondazione diventerà Ente Filantropico nella sezione delle Fondazioni del suddetto Registro.

La Fondazione non svolge attività commerciale ai sensi dell'art. 10 D.Lgs 460/97, ma dal punto di vista IVA emette fatture per le attività rientranti nello scopo sociale e per le quali risulta obbligatoria l'emissione della fattura, come previsto dal D.P.R. 633/72 e precisamente:

- › Esenti art. 10 per convenzioni con Enti Pubblici;
- › Reverse Charge per recupero pallets ricevuti con donazioni di merce.

La Partita IVA è la n. 02413750973.

Per l'anno 2020 il totale dei proventi è stato di Euro 708.921,00, mentre quello degli Oneri è stato di Euro 781.992,00

Il personale retribuito è costituito da n. 15 unità, mentre quello volontario da n. 126 unità.

La Fondazione ha sede legale nel Comune di Prato in via del Seminario, 36, principale sede dell'organizzazione no profit. Informazioni in merito possono essere richieste scrivendo all'Ufficio Amministrazione al seguente indirizzo mail: carloferrari@fondazione.caritasprato.it.

La Fondazione è iscritta al Cesvot.



Missione, valori, strategie

La Fondazione, che nella sua ispirazione e nelle sue finalità segue i principi cristiani contenuti nel Vangelo e le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa, è lo strumento senza fini di lucro costituito al fine di realizzare, anche in collaborazione con altri organismi, le azioni di contrasto alle situazioni di fragilità presenti sul territorio della diocesi di Prato e individuate dalla Caritas diocesana. Sempre con l'accompagnamento e la promozione della Caritas, la Fondazione lavora sulla cura delle relazioni e sulla capacità di combattere la solitudine, sul rapporto con le istituzioni per favorire una progettazione condivisa riguardo i percorsi di aiuto verso le famiglie ferite, sul potenziamento della rete dei centri di ascolto parrocchiali collegati al centro diocesano, anche mediante le visite nei diversi vicariati, e sulla valorizzazione delle risorse locali, evitando sovrapposizioni e sprechi nel processo di attivazione degli interventi. Al centro della mission della Fondazione si trova la persona, attorno a cui ruotano le possibili risorse da attivare coinvolgendo in un preciso impegno personale i destinatari del sostegno, secondo linee di welfare generativo, come viene definito e sostenuto oggi con sempre più forza da diversi esperti del settore: è infatti sempre più urgente e importante rimettere in circolo il proprio saper fare anche quando si sta vivendo una situazione difficile, magari proprio a vantaggio di altre persone che a loro volta sono nel disagio. Si tratta di far crescere nei singoli e nelle famiglie la consapevolezza che nessuno è talmente povero da non avere niente da dare agli altri. In questo modo la possibilità di fare volontariato in alcuni servizi promossi dalla Caritas Diocesana e gestiti mediante la Fondazione Solidarietà Caritas Onlus diventa un modo concreto per far riprendere alle persone fiducia in sé, per sostenere chi vive le stesse proprie fragilità e diventare quindi capaci di solidarietà.

Questo si estrinseca:

- ›formando alla solidarietà ed alla sensibilizzazione ai problemi umanitari di integrazione culturale e alla pace;
- ›curando l'attenzione nei confronti di persone svantaggiate o in temporanea situazione di disagio senza distinzione di sesso, razza, etnia e religione;
- ›promuovendo direttamente o indirettamente interventi caritativi e di beneficenza sul territorio della diocesi di Prato;
- ›attraverso la raccolta di fondi o beni da destinare ad interventi umanitari sia a carattere nazionale che internazionale;
- ›con l'organizzazione e gestione di strutture destinate al ricovero, all'incontro, all'ospitalità, all'integrazione aventi quali utenti soggetti svantaggiati che versano in situazione di disagio fisico, psicologico, sociale, morale ed economico e di ogni altra natura e nel prestare ogni tipo di sostegno ai medesimi;
- ›organizzando eventi e iniziative di carattere culturale attraverso cui sensibilizzare la cittadinanza sui temi della povertà, dell'economia circolare, del volontariato;
- ›organizzando e svolgendo, anche tramite o con l'ausilio di terzi soggetti, ogni altra attività consentita dalla normativa vigente in materia di ONLUS che permetta alla Fondazione il reperimento delle risorse necessarie al perseguimento delle proprie finalità, comprese attività commerciali e produttive che abbiano comunque carattere marginale.



Presentazione dell'organizzazione

La Fondazione, in quanto ente promosso da un organismo pastorale quale la Caritas diocesana, si articola in sintonia con i vari livelli ecclesiali, partendo dall'esperienza delle parrocchie e dei vicariati, coordinandoli nelle iniziative e nelle opere caritative ed assistenziali di ispirazione cristiana. Inoltre, nel tempo ha intessuto proficue relazioni con le numerose associazioni di terzo settore impegnate nella lotta al disagio sociale, con l'amministrazione pubblica comunale, con la Società della Salute dell'area pratese e altri organismi pubblici (Prefettura, Provincia, Tribunale di Prato, ecc.).

Per poter espletare la sua mission, la **Fondazione** nell'anno di riferimento si è articolata in vari settori:



Area promozione umana

1. Appartamenti a canone calmierato "Famiglia Guasti"
2. Casa di accoglienza "Betania" (comprende anche i locali di accoglienza per cittadini italiani e stranieri dimessi dal ricovero ospedaliero)
3. Casa di accoglienza "Jacques Fesch"
4. Appartamento per accoglienza di persone che usufruiscono di misura alternativa alla detenzione
5. Casa di accoglienza "Agar" per donne sole o con bambini
6. Casa di accoglienza Noemi
7. Il Laboratorio
8. Emporio della Solidarietà – La solidarietà spesa bene



Servizi alla persona

1. Ambulatorio medico c/o centro Giovannini
2. Homeless SOS Ronda notturna e ronda rosa
3. Servizio operatori di strada



Area promozione Caritas

1. Centro di ascolto
2. Servizio fraternità nomadi
3. Servizio di sostegno, assistenza e accompagnamento per persone a rischio di emarginazione sociale
4. Servizio ascolto Area carcere
5. Sportello di sostegno psicologico
6. Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse



Attività di supporto

1. Area progetti e collaborazioni



► Localizzazione delle unità operative:

Legenda:

1. Casa Famiglia Guasti
2. Casa Agar
3. Casa Jacques Fesch
4. Casa Betania
5. Sede e Homeless SOS
6. Laboratorio
7. Casa Noemi
8. Ambulatorio Medico



Da ottobre 2020 la sede operativa del servizio "Homeless SOS" si è spostata dalla sede Caritas alla parrocchia di San Giovanni Battista a Maliseti.



Mapa e coinvolgimento degli stakeholder

Gli stakeholder della Fondazione Solidarietà Caritas, sono tutti quei soggetti che influenzano o sono influenzati dalle nostre attività.

La rete di riferimento è connotata da un rapporto molto stretto con tutte le realtà ecclesiali, ma operando nel sociale ed in particolare nelle situazioni di maggiore difficoltà sia croniche che di emergenza, molto stretti sono anche i rapporti con gli Enti pubblici, Comune e Provincia, con la Fondazione Cassa di Risparmio, con le cooperative, con la grande distribuzione organizzata, con le aziende e le associazioni di categoria del territorio, con le scuole, con i Club di servizio.

Una idea più completa, può emergere dalla tabella successiva dove viene indicata anche la relazione instaurata negli anni.

Stakeholder Soggetti considerati	Relazione
Amministrazioni ed Enti locali Comune di Prato, Provincia di Prato, Regione Toscana, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato	È stato costruito nel tempo un rapporto di reciproca fiducia, nel rispetto dei ruoli propri di ciascuno, cercando di condividere sempre più obiettivi e progettualità.
Enti religiosi Diocesi, parrocchie, Istituto per l'Educazione religiosa e l'Assistenza morale della gioventù, Seminario Vescovile, Caritas Italiana, altre Caritas Diocesane	Le relazioni con queste realtà sono molto strette, condividendo i valori che stanno alla base della mission di ogni soggetto, ispirata alla fede cristiana e alla visione evangelica della persona umana.
Persone della Fondazione Dipendenti, collaboratori, tirocinanti, volontari, ragazzi in servizio civile	Il senso di appartenenza, la condivisione della mission, lo spirito di servizio legano di volta in volta tutto il personale coinvolto rendendolo sempre più pronto alla accoglienza ed al supporto delle persone in difficoltà.
Enti privati Aziende del territorio, imprenditori locali	Sono state realizzate collaborazioni nel corso del tempo attraverso le quali si sono rafforzati i rapporti, per cui risulta più facile il coinvolgimento del tessuto produttivo nei progetti gestiti dalla Fondazione.
Partner e collaborazioni Club di servizio, Associazioni professionali e di volontariato, Cooperative sociali, Consorzi, altri enti non profit, Organizzazioni internazionali, Associazioni di categoria	La costruzione della rete degli attori sociali che condividono l'impegno nel contrasto alla povertà è parte integrante delle finalità della Fondazione, che può contare su numerose risorse territoriali per questo scopo.



Stakeholder
Soggetti considerati

Relazione

<p>Donatori e Fornitori Privati, liberi professionisti, aziende, altri Enti e Associazioni, GDO</p>	<p>Sono una preziosa risorsa che consente alla Fondazione di poter realizzare i progetti di volta in volta pensati come risposta ai bisogni del territorio intercettati dalla Caritas Diocesana. I donatori sono motivati a contribuire quanto più le opere e i servizi segno sono significativi, a volte anche indipendentemente dal numero dei beneficiari.</p>
<p>Comunità locale e cittadini I volontari, singoli donatori, Comunità cinese</p>	<p>La Fondazione costituisce un importante riferimento per il sostegno di molte famiglie in difficoltà e allo stesso tempo è uno strumento di sensibilizzazione al volontariato, offrendo luoghi e servizi in cui i cittadini possono sperimentare i valori della solidarietà.</p>
<p>Realtà con obiettivi comuni Cooperative sociali, altre Fondazioni</p>	<p>Nel pieno rispetto delle normative e di libero mercato, la Fondazione ha sempre inteso la competizione, dove possibile, come opportunità di scambio reciproco e di collaborazione.</p>
<p>Media TV locali e nazionali, Radio locali, Giornali locali</p>	<p>Con i media locali, la Fondazione ha da sempre un rapporto costruttivo, caratterizzato da fiducia reciproca, correttezza e apertura al confronto.</p>
<p>Scuole Istituti scuola secondaria di II grado</p>	<p>Sono un partner importante per quanto riguarda le attività che gli studenti possono sperimentare all'interno dei servizi gestiti, in particolare l'Emporio della Solidarietà.</p>
<p>Soggetti invianti Uepe, Azienda Usl Toscana Centro, Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Prato, Società della Salute area pratese</p>	<p>Con questi partner istituzionali la Fondazione ha sempre cercato di realizzare, ove possibile, l'accoglienza delle istanze e la condivisione di progetti per la cura dei soggetti fragili.</p>



Assetto Istituzionale

Assemblea

Durante l'esercizio il Consiglio di Amministrazione e il Fondatore si sono riuniti 2 volte: il 16/06/2020 per la presentazione del Bilancio Consuntivo 2019 e il 11/12/2020 per la presentazione del Bilancio Preventivo 2021.

Organi di governo

Il Consiglio di Amministrazione è nominato dal Fondatore come da art. 8 dello Statuto e all'inizio dell'esercizio era così composto:

- ›Venco Italia – Presidente dal 22/06/2017, durata fino alla approvazione del bilancio al 31/12/2021;
- ›Risaliti Aurelio – Vicepresidente dal 28/06/2017, durata fino alla approvazione del bilancio al 31/12/2021;
- ›Gennari Paolo – Tesoriere dal 28/06/2017, durata fino alla approvazione del bilancio al 31/12/2021;
- ›Becherucci Giovanna – Consigliere dal 28/06/2017 e Segretario dal 21/06/2018, durata fino alla approvazione del bilancio al 31/12/2021;
- ›Giusti Rodolfo – Consigliere dal 07/03/2019 dimesso e non sostituito in data 31/08/2020.

Durante l'esercizio il CDA si è riunito n. 11 volte nelle seguenti date: 15/01 – 27/03 – 08/06 – 16/06 – 27/07 – 25/08 – 10/09 – 14/10 – 13/11 – 30/11 – 11/12.

La rappresentanza legale spetta al Presidente e in sua assenza o impedimento al Vicepresidente, come da art. 9 dello Statuto.

I componenti del CDA non percepiscono alcun compenso, come da art. 15 dello Statuto; lo stesso prevede rimborsi spese a piè di lista. Nel corso dell'esercizio non sono stati erogati rimborsi.

Il Collegio dei Revisori

L'organo di controllo è monocratico ed è stato nominato in data 28/06/2017, con durata fino alla approvazione del bilancio al 31/12/2021, il Sig. Stefano Gelsumini.

Il compenso stabilito per l'organo di controllo è di Euro 2.000 per ogni esercizio. La Fondazione è soggetta al controllo della Regione Toscana, alla quale viene trasmesso il bilancio consuntivo approvato di ogni esercizio; per l'anno 2019 è stato trasmesso in data 24/06/2020.

Il testo dello statuto e del bilancio di esercizio, sono consultabili sul sito internet della Fondazione all'indirizzo:

<https://www.solidarietacaritasprato.it/wordpress/documenti>.



Reti

La Fondazione ha una rete di collaborazione di fatto, non legata da vincoli contrattuali con:

- ›Associazione Il Casolare ODV per problematiche legate all'abitazione;
- ›Associazione Insieme per la Famiglia ODV per problematiche legate al sostegno alle famiglie;
- ›San Vincenzo de' Paoli, Gruppi di Volontariato Vincenziano, Centro Aiuto alla Vita e Centri di Ascolto Parrocchiali per problematiche legate agli utenti dei Centri di Ascolto;
- ›A.T.S. con Coop 22 per gestione servizio Operatori di Strada.

Il Personale retribuito e la Struttura organizzativa

Il regolamento interno aziendale, nel ribadire che la Fondazione, nella sua ispirazione e nelle sue finalità, segue i principi cristiani contenuti nel Vangelo e le indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa, affida alla intera struttura la seguente mission.

Le strutture ed i servizi della Fondazione devono essere gestiti in modo da far trasparire la carità di Cristo, norma indispensabile per ogni operatore, di qualsiasi livello o genere, che opera sotto il nome di cristiano. Per questo motivo, lo stile dell'accoglienza, dell'accompagnamento, del sostegno, pur nell'autorevolezza, devono manifestare i tratti della delicatezza, della pazienza, della tenerezza e del rispetto. Ad ogni operatore Caritas si richiedono quindi, oltre alla competenza professionale ed alla disponibilità, anche quella maturità umana che faccia trasparire la carità evangelica che si prende cura della persona e la tratta con il diritto della reciprocità.

Tutti devono essere accolti e trattati con dignità: se i nostri servizi e le nostre strutture non si affermano per la qualità dell'offerta e la testimonianza della carità, degenerano nel "sistema aziendale" perdendo il senso della loro nascita.

Il personale della Fondazione Solidarietà Caritas Onlus è inquadrato nel CCNL UNEBA per i dipendenti operanti nel settore assistenziale, sociale, socio-sanitario ed educativo. L'orario di lavoro è fissato in 38 ore settimanali con distribuzione oraria su cinque o sei giorni settimanali, secondo le strutture dove viene svolto il servizio. Sono previsti orari concordati diversamente per le lavoratrici madri e qualsiasi variazione di orario rispetto a quello base viene preventivamente concordata con la Direzione.

Le forme contrattuali utilizzate sono: contratto a tempo indeterminato, contratto a tempo determinato e tirocini formativi.



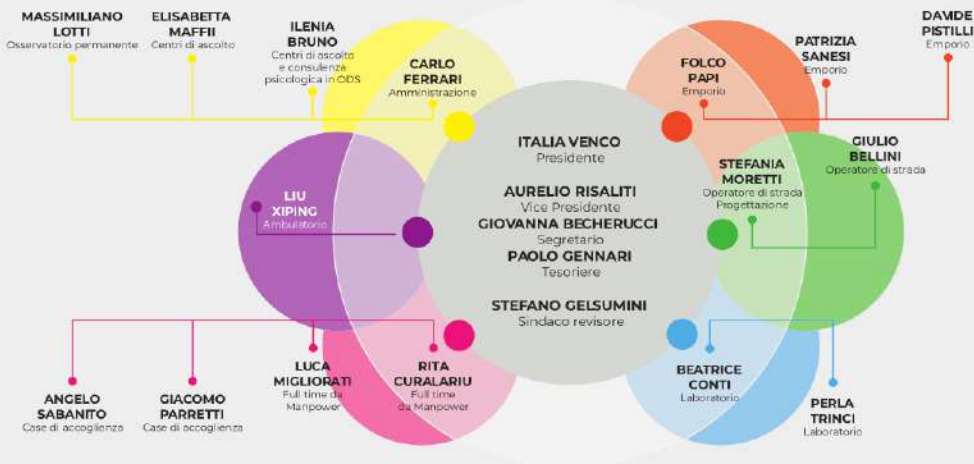
Suddivisione Lavoratori	Maschi	Femmine
28 - 40 anni	1	1
41 - 50 anni	3	2
51 - 60 anni	2	2
61 - 66 anni	1	3
Tempo indeterminato	6	7
Tempo determinato	1	1
Full-time	6	1
Part-time	1	7

Nel corso del 2020, la Fondazione si è avvalsa di n. 15 lavoratori così suddivisi per sesso, età e tipologia di contratto:

Un lavoratore ha cessato l'attività al 31/12/2020. Si sono attivati due contratti di somministrazione a tempo determinato per operatori a Casa Betania: uno full-time e uno part-time, entrambi come operatore servizi ausiliari.

Nel corso del presente esercizio non ci sono state erogazioni di benefit né di sanzioni così come non si sono avuti contenziosi, a testimonianza del buon clima esistente fra la Fondazione e i lavoratori.

L'organigramma del personale risulta dal seguente grafico:



Differenze retributive tra lavoratori dipendenti

Vista la prescrizione ex art. 16 D.Lgs. 117/2017 si attesta che ai lavoratori dipendenti è applicato il CCN UNEBA e che la differenza retributiva fra il primo stipendio e lo stipendio più alto non è superiore ad otto. La tabella evidenzia la differenza fra il primo stipendio e la retribuzione più alta:

Verifica ex art. 16 D.Lgs. 117/2017	Indice
Retribuzione oraria primo stipendio	1,000
Retribuzione oraria più alta	2,038

Il conteggio è stato operato considerando la paga oraria di ciascuno dei 15 dipendenti ordinandola per paga oraria. È stato attribuito valore 1 alla retribuzione oraria più bassa e su questa è stato operato il rapporto con le altre a salire fino alla più alta.

Volontari

Il volontariato, cuore della Fondazione, richiede impegno, costanza e dedizione, ma anche una buona dose di sensibilità rispetto ad altre modalità di volontariato: chi si rivolge ai vari servizi è un insieme di persone eterogeneo, per nazionalità, cultura, istruzione e provenienza sociale, accomunati da difficoltà più o meno momentanee.

A loro è rivolto il servizio dei volontari che di solito sono in prevalenza donne e pensionati, ma quest'anno, a causa della pandemia, numerosi lavoratori, durante i periodi di chiusura totale di molte attività, soprattutto nella prima fase, si sono spontaneamente messi a disposizione. Essere volontari significa anche compiere una scelta che riempie di gioia. Non importa per quante ore in un giorno, in un mese, in un anno: ogni persona è importante e ognuno può trovare il suo modo di vivere una relazione in base alla propria disponibilità di tempo ed energie.

Complessivamente, nel 2020 i volontari che hanno prestato la loro opera presso i servizi della Fondazione sono stati 126, per un totale di 19.069 ore, ripartiti per servizio come risulta dalla tabella seguente. Gli uomini sono il 52% e la ripartizione per fasce di età è illustrata nel grafico e mostra un picco nella fascia 60-69 anni, ma anche tanti giovani.

La pandemia ha portato un aumento di volontari e di ore all'Emporio, soprattutto nel periodo del lockdown, così come nel servizio SOS Homeless da dopo l'estate con la ripartenza e successiva riorganizzazione del servizio, mentre negli altri servizi c'è stata una diminuzione di presenze sia per paura e/o cautela, sia per sospensione temporanea di alcune attività, sempre a causa della pandemia.

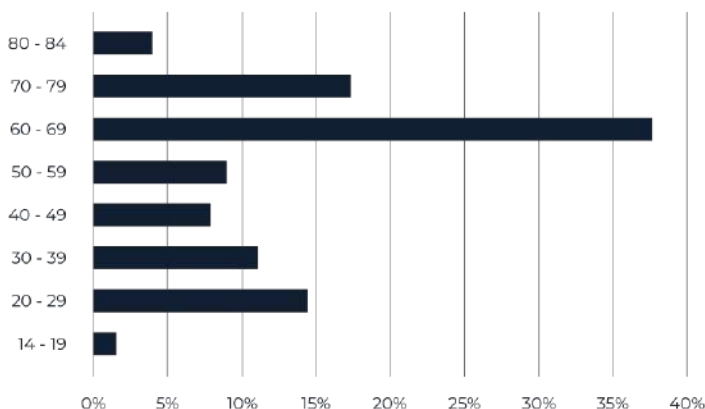


Nessun rimborso è stato erogato agli stessi, non ci sono state né sanzioni né contenziosi.

Si è verificato un infortunio coperto e rimborsato da polizza assicurativa (nel chiudere il montacarichi, il volontario rimaneva con la mano sinistra nelle sponde, schiacciandosi il polso).

Servizio	N°	Ore
Ambulatorio STP	10	2'76
Casa Betania	13	1.232
Casa Fesch - serv. Carcere	5	360
CDA Sede	4	1.004
Emporio	66	15.065
Laboratorio	5	872
Ronda	23	260
	126	19.069

Distribuzione % dei volontari per fascia di età



L'esperienza di un volontario così come è stata resa pubblica da un articolo di "Toscana Oggi - La voce di Prato"

Ho vissuto l'isolamento e ho deciso di mettermi a disposizione per gli altri

Nel corso della prima ondata della pandemia ha avuto il Covid e insieme alla moglie e ai figli ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza di essere recluso in casa senza poter avere contatti con l'esterno. Essere isolati significa non poter andare al supermercato a fare la spesa, non poter comprare le medicine. Significa quindi dover dipendere da qualcuno che si prende cura di te. Così Stefano Lenzi e la moglie Camilla, dopo essersi perfettamente ristabiliti, hanno deciso di mettersi a disposizione degli altri e si sono rivolti alla Caritas. "Ho vissuto la difficoltà della malattia, del bisogno degli altri, noi abbiamo una rete familiare e di amicizie molto solida, ma c'è chi non ha la nostra stessa fortuna", dice Stefano, di professione insegnante alle scuole medie. La Caritas accetta molto volentieri la sua disponibilità e gli chiede di portare dei pacchi viveri a persone impossibilitate per varie ragioni a uscire di casa. Quello dei coniugi Lenzi è stato un servizio molto prezioso e utilissimo durante questo anno di pandemia. "Alla fine abbiamo fatto qualcosa di semplice - afferma Stefano -; è stata un'esperienza di incontro che fa stare bene e ci fa conoscere le complessità di un mondo, quello della povertà, che magari non conosciamo, ma che esiste e ha bisogno di una mano."



► Aree di attività e relativi risultati sociali

Tutte le attività del 2020 sono state condizionate dalla emergenza sanitaria per il COVID-19, la cui diffusione ha creato un problema sociale. Rapidi processi di impoverimento hanno colpito non solo le persone che già si trovavano in situazioni di fragilità, ma anche le tante famiglie i cui redditi da lavoro dipendevano in tutto o in parte da attività che sono rimaste chiuse o limitate a tutela della salute pubblica. In questo contesto tutti i servizi della Fondazione hanno continuato a testimoniare un impegno di prossimità e di attenzione sia attraverso l'ascolto che l'accompagnamento: si sono dovute pertanto ripensare le forme e le modalità per renderle consone alle nuove situazioni e a garanzia della salute degli operatori e degli assistiti. Soprattutto nella prima fase questo ha comportato rallentamenti e in alcuni casi una parziale registrazione degli interventi effettuati.

Area promozione umana

Per venire incontro alle persone in grave marginalità, la Fondazione si avvale di 6 case di accoglienza suddivise per le varie esigenze.



Appartamenti a canone calmierato "Famiglia Guasti"

Si tratta di quattro piccoli appartamenti, ricevuti dalla Diocesi di Prato in donazione da un privato con l'onere di destinare il fabbricato ad abitazione di nuclei familiari di soggetti non abbienti e/o ragazze madri e/o donne in difficoltà socio-economica

o comunque persone in situazione di fragilità, tutti individuati tramite i centri di ascolto dalla Caritas diocesana e dati in locazione, avvalendosi della sub-locazione dell'Associazione "Il Casolare", a canoni agevolati in riferimento alla legge 431/98. Nel corso dell'anno 2020 una famiglia ha lasciato l'appartamento per trasferirsi in un'abitazione di proprietà, acquistata grazie alla sottoscrizione di un contratto di mutuo. Un'altra famiglia ha cambiato l'appartamento con uno più grande, in quanto la famiglia si è "allargata" per la nascita di un figlio. Al loro posto è stata inserita una signora vedova in pensione. Attualmente le abitazioni sono tutte occupate.

Casa di accoglienza "Betania" – accoglienza uomini con disagio sociale e abitativo

Aperta nel 1994, in accordo con il Comune, per offrire alloggio temporaneo a uomini immigrati di qualsiasi etnia e religione con regolare contratto di lavoro, oggi il servizio ha acquisito un diverso utilizzo e ospita, dietro segnalazione dei servizi sociali del Comune, persone italiane e straniere il cui reddito sia al di sotto della soglia di povertà (pensionati al minimo o con il sussidio dei Servizi Sociali, o nullatenenti a carico del Comune, senza fissa dimora intenzionati ad iniziare un percorso di recupero della propria autonomia) per una durata di tempo relativa ai progetti singolarmente personalizzati. La struttura dispone di 14 posti letto.



Durante i dodici mesi 8 persone sono uscite dalla casa, avviate verso altre strutture dai rispettivi assistenti sociali, mentre 7 sono entrate come nuovi ospiti; lo stesso dicasi per i malati in accoglienza, dove a fronte di 3 uscite abbiamo avuto un rientro. Nel periodo di lockdown, dopo una iniziale incertezza, abbiamo avuto la piena collaborazione degli ospiti che hanno seguito le nostre indicazioni: lavarsi spesso le mani ed igienizzarle con appositi prodotti da noi forniti, usare la mascherina, sempre fornita da noi, uscire solo per necessità sanitarie. La spesa e l'approvvigionamento di sigarette e/o tabacco è stato compito degli operatori, coadiuvati da una volontaria. Abbiamo notato un certo cambiamento nelle tipologie di utenza. Se prima si trattava per lo più di individui iscrivibili in una età di 50/60 anni, senza lavoro fisso, senza casa, già dall'autunno dell'anno in questione, abbiamo ospitato e tuttora ospitiamo over 70. Persone in possesso di piccole pensioni di anzianità che, per motivi fisici, non potevano continuare a dormire in macchina o pendolare da un dormitorio all'altro. Segno che il panorama dei bisogni si sta dilatando, comprendendo anche tipologie nuove e che le emergenze fino a qualche anno fa impensabili, si stanno palesando molto velocemente. Un elemento di positività è stato il coinvolgimento durante il lockdown di un ospite dotato di una buona manualità che è riuscito a riprodurre lo stabile di Casa "Betania" utilizzando gli stuzzicadenti: si è trattato di un lavoro molto paziente e che ha suscitato apprezzamento. Questa opera è stata poi utilizzata per la realizzazione del presepe. Al 31 dicembre 2020 avevamo in struttura 12 persone.

Centro di ospitalità per cittadini italiani e stranieri dimessi dal ricovero ospedaliero

Il Centro di ospitalità temporanea e di sostegno per cittadini italiani e immigrati dimessi dal presidio ospedaliero in condizioni di invalidità temporanea, che necessitano di un periodo di convalescenza, si trova sempre all'interno dei locali di Casa Betania. L'inserimento avviene tramite l'Asl. I servizi offerti sono la somministrazione dei pasti, la pulizia dei locali, il monitoraggio dell'assunzione delle terapie assegnate, il lavoro di segreteria riguardo gli appuntamenti medici a cui le persone devono presentarsi, la fornitura di vestiario e biancheria; infine, ma non meno importante, lo svolgimento di attività di socializzazione. La struttura dispone di 6 posti letto.

Al 31 dicembre 2020 avevamo in struttura 5 persone.



Non sono sorti in questo periodo particolari criticità, grazie agli sforzi di tutti gli operatori, tesi a disinnescare situazioni potenzialmente critiche prima che queste si conclamassero, e alla collaborazione piena dei nostri ospiti. L'unica criticità si è presentata con l'aggravarsi delle condizioni di salute di un ospite in accoglienza sanitaria che, dopo vari ricoveri ospedalieri ha avuto necessità di attenzioni particolari e cure continue. La situazione è nettamente migliorata dopo l'interessamento del suo assistente sociale che ha predisposto un'assistenza giornaliera, in struttura, di personale qualificato proveniente da una cooperativa di servizi e dalle condizioni generali dell'ospite decisamente volte al meglio.





Casa di accoglienza Jacques Fesch

La struttura, che dispone di 8 posti letto e ospita detenuti in licenza e familiari in visita ai loro cari, è aperta 24 ore su 24 in autogestione e cerca di fare fronte a tutte le richieste dei familiari privi di possibilità economiche e dei detenuti, soprattutto di quelli residenti nella nostra città, che non hanno più un riferimento nelle famiglie.

Il servizio prevede la collaborazione con il giudice di sorveglianza e anche un centro di ascolto, come il servizio di accoglienza, sostegno e accompagnamento per detenuti ed ex detenuti, italiani e stranieri, e per le loro famiglie.

In questo anno 2020 ci siamo occupati del carcere anche se in modo ridotto rispetto agli anni precedenti a causa dell'emergenza sanitaria.

Abbiamo avuto 7 persone accolte all'interno dei nostri servizi perché dovevano svolgere ore di pubblica utilità o messe alla prova.

Abbiamo portato avanti il "Progetto Point" (facente parte del Por Fse Regione Toscana - Servizi di inclusione socio-lavorativa e accompagnamento al lavoro per persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà individuale) facendo colloqui in carcere e aiutando i detenuti nel disbrigo di pratiche burocratiche.

Sempre all'interno dello stesso bando di gara abbiamo concluso il "Progetto Svolta 2b" nel mese di gennaio che prevedeva il tutoraggio durante gli incontri organizzati dal terzo settore (che ha partecipato alla gara di appalto) e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna su tematiche riguardanti la cittadinanza attiva.

Abbiamo continuato gli inserimenti nella casa "Jacques Fesch" anche durante il lockdown per persone che uscivano dal carcere e non avevano un posto dove andare (3 persone) e altre 3 persone accolte nella misura alternativa alla detenzione in affidamento che sono state ospitate da noi diversi mesi fino alla conclusione della loro pena.

Abbiamo svolto colloqui all'interno del carcere per trovare detenuti da assumere per il "Progetto Confezione". La ditta tessile "Pointex" di Prato concentrerà una parte della sua produzione all'interno della Casa Circondariale "La Dogaia" in modo da poter far lavorare i detenuti che saranno regolarmente assunti dalla Cooperativa "San Martino" della Caritas di Firenze, gestore del progetto.

In seguito all'individuazione di soggetti che hanno già scontato gran parte della pena e che hanno la possibilità di avere l'autorizzazione dal magistrato di sorveglianza per un affidamento in prova ai Servizi Sociali, si procede con la strutturazione di un percorso di accoglienza e reinserimento lavorativo attraverso tirocini formativi all'interno di aziende del territorio che si rendono disponibili ad ospitare tirocinanti.

Abbiamo anche portato a termine l'ultimo tirocinio formativo presso una ditta edile di un detenuto seguito da noi, ma non è stato possibile continuare nella ricerca del lavoro a causa dell'emergenza.





Appartamento per accoglienza di persone che usufruiscono di misura alternativa al carcere

La Fondazione ha assunto anche la gestione del progetto "Non solo carcere", che si sta occupando del potenziamento sul bisogno abitativo esterno al penitenziario per i periodi di uscita dei detenuti, del sostegno al bisogno occupazionale degli stessi e della sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della detenzione e della post-detenzione. In particolare il progetto prevede l'individuazione di detenuti attraverso colloqui all'interno del carcere e con l'ausilio di segnalazioni provenienti dall'area educativa, dal cappellano e dalle varie associazioni che si occupano di detenuti.

Il mini-appartamento, comprensivo di cucina e bagno in comune, è posto all'interno dello stabile dove è presente Casa "Jacques Fesch" e dispone di camera con 2 posti letto riservati alle persone in regime di fine pena, aventi un lavoro, con la possibilità di prendere in loco il domicilio.

Sempre a inizio 2020 abbiamo concluso il "Progetto Rannodo" che consisteva in una serie di incontri all'interno di alcune scuole superiori sul tema del carcere e che è terminato con la visita all'interno de "La Dogaia" da parte degli alunni e degli insegnanti.

Sempre legata al progetto "Non solo carcere", è stata realizzata una prima azione di sensibilizzazione sulle tematiche della vita in carcere coinvolgendo due classi degli istituti superiori. Gli alunni hanno avuto accesso alla Casa Circondariale per condividere con alcuni detenuti le esperienze di vita.

Casa di accoglienza "Agar" per donne sole o con bambini

Il progetto nasce nel 2016 per rispondere alla esigenza di assicurare a donne sole o con bambini una soluzione abitativa alla quale i servizi del Comune non abbiano la possibilità di rispondere, e soprattutto per garantire il supporto umano e di relazione di cui queste persone possono aver bisogno in un momento in cui viene meno la sicurezza di una casa o di un luogo dove dormire.

La casa offre 6 posti letto alle donne e ai loro bimbi, con la possibilità del pranzo e della cena, oltre ad una zona relax e una parte adibita a lavanderia. Il servizio si rivolge a vittime di violenza, segnalate dal "Servizio regionale per le Emergenze e le Urgenze Sociali" (SEUS) o direttamente dal pronto soccorso o dall'ufficio comunale di emergenza alloggiativa.

In orario diurno è prevista la presenza di una operatrice che fa da supervisione alla casa e aiuta le ospiti nel disbrigo di pratiche burocratiche. La casa è per lo più in autogestione. Sempre importante e fattiva la collaborazione con la Caritas parrocchiale locale che ha portato ad una attenzione umana e concreta verso le ospiti, in particolare per quelle con figli minori.



Inoltre è prevista anche la presenza di una volontaria per le ore notturne al fine di garantire una maggiore sicurezza per le famiglie accolte.

La casa dal 3 marzo al 31 agosto accoglie due famiglie provenienti da situazioni di violenza familiare e una donna singola. L'inserimento è tramite il Servizi Sociali territoriali.

Nel periodo di attività della casa, sono stati accolti 8 ospiti, di cui 3 adulti e 5 bambini, di nazionalità albanese (7) e nigeriana (1).

A seguito di una valutazione dell'attività e viste le altre richieste provenienti dal territorio, dal 1° ottobre 2020 la Casa viene data in locazione all'Associazione Italiana Persone Down Prato per le sue attività inerenti alla legge sul "Dopo di noi".



Casa di accoglienza Noemi

Casa Noemi è una struttura di accoglienza per donne italiane e straniere, anche con figli di età inferiore ai 10 anni, provenienti da esperienze di sfruttamento sessuale e/o situazioni di violenza o disagio familiare. Essa dispone di 3 camere per un totale di 8 posti letto adulti e 3 lettini per bambini. L'accesso alla casa avviene mediante i Servizi Sociali e solitamente si tratta di situazioni con disagio familiare o di emergenza alloggiativa (ad esempio in caso di sfratto).

Il periodo di permanenza è vario in quanto si adatta alle diverse necessità della donna e ai diversi percorsi che questa può intraprendere.

Gli operatori e/o i volontari non sempre sono presenti in struttura e la casa è parzialmente autogestita perché mira alla responsabilizzazione delle utenti. È prevista una visita settimanale della responsabile della struttura che segue il percorso di inclusione delle donne inserite, mantenendo i rapporti con i Servizi Sociali e verificando i percorsi in itinere. Le donne accolte possono sempre rivolgersi agli operatori per le situazioni di necessità e concordare ulteriori tempi e modi di affiancamento.

Ciclicamente vengono organizzati dei momenti per aiutare i bambini a fare i compiti scolastici e per le donne che hanno bisogno di imparare l'italiano. Ogni donna ha degli spazi personali a sua disposizione (camera, bagno ed angolo cottura/pranzo), dei quali si deve prendere cura, dove poter mantenere o ricominciare ad esercitare la propria autonomia.



Gli spazi comuni sono fruibili nel rispetto delle regole della convivenza e dello specifico regolamento che viene illustrato ad ogni primo ingresso. Anche tali spazi sono riordinati a turno dalle ospiti, per dare un segnale educativo. Questo tipo di organizzazione rispetta la privacy di ogni donna e al tempo stesso favorisce il rispetto reciproco e la socializzazione. Nel corso dell'anno 2020 a Casa Noemi sono state presenti 3 donne con i relativi figli per un totale di 8 persone. Le signore sono state inserite dai Servizi Sociali del Comune di Prato per necessità abitative. È stata presente anche una volontaria che, abitando insieme a loro, ha potuto fare da ponte e relazionarsi con la persona incaricata dalla Fondazione a seguire le ospiti nel disbrigo di pratiche burocratiche, nell'erogazione di aiuti alimentari (tessera Emporio) e contatti con le assistenti sociali di riferimento. Le ospiti durante il primo lockdown hanno seguito le indicazioni con spirito di collaborazione e sono uscite di casa soltanto per le necessità primarie (spesa, medico, ecc.). Sono state munite di disinfettante per le mani e mascherine e sono state invitate a seguire le normative anti-contagio mantenendo le distanze e usando disinfettanti e mascherine nei luoghi comuni.

Il Laboratorio

Il Laboratorio è un luogo di accoglienza per persone con disagio sociale ed economico, dove si strutturano inserimenti lavorativi di vario genere, inserimenti per progetti di inclusione lavoro da parte dei Servizi Sociali del Comune, tirocini formativi direttamente inseriti dalla Fondazione e disponibilità per accoglienza di cittadini in M.A.P. (Messa alla prova). L'esperienza del lavoro di gruppo, basato sulla manualità come libera espressione personale, offre ai partecipanti la possibilità di migliorare la propria autostima; la partecipazione attiva ad un gruppo di lavoro come questo dà ai soggetti un senso di apertura e di scoperta del proprio posto nel mondo. Nel 2020 il servizio ha disposto di 2 operatori part-time e 3 volontarie. All'inizio dell'anno il Laboratorio accoglieva 3 inserimenti socioterapeutici, una signora pachistana ed una albanese che svolgevano da noi un tirocinio, e 3 inserimenti di Messa alla Prova richiesti dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna. Gennaio e febbraio 2020 ci hanno visti impegnati nell'attuazione di una sfilata di abiti da sposa usati, rimessi a modello, e nella pianificazione degli appuntamenti con le varie parrocchie della diocesi per la realizzazione delle tuniche per la Prima Comunione.

All'inizio di marzo la situazione sanitaria e le norme stabilite per il contenimento del contagio hanno obbligato il Laboratorio prima alla chiusura al pubblico e, in seguito, alla chiusura totale. Le persone inserite sono state costrette alla sospensione delle presenze in Laboratorio e abbiamo dovuto rivedere tutti i nostri progetti. Sospese le attività di riparazioni di capi di abbigliamento di cui si occupa il nostro Laboratorio in modo continuativo, ci siamo organizzati per realizzare mascherine in tessuto con filtro, lavabili. Ne abbiamo realizzate qualche centinaio tra cui molte per i bambini delle prime comunioni e 50 per l'Associazione Nazionale Carabinieri di Prato. Da quando abbiamo potuto riaprire fino ad oggi, questa attività ci ha visto impegnati assiduamente. Un po' alla volta sono rientrate le persone inserite; alcune hanno terminato il loro percorso e altre se ne sono aggiunte. I rapporti sono tornati ad essere quotidiani, ovviamente mantenendo il distanziamento e usando le mascherine.



Il nostro Laboratorio si è poi occupato anche di confezionare circa 50 spolverini anti-Covid per insegnanti ed educatori di due istituti scolastici della nostra città. Abbiamo potuto constatare che, nella nostra realtà, chi ha più sofferto sono state le persone oggetto di inserimenti socioterapeutici che desideravano tornare quanto prima alla normalità. Inoltre le loro famiglie desideravano vedere i propri cari di nuovo impegnati in attività che consentissero loro di avere rapporti con persone diverse dai familiari stessi.



Emporio della Solidarietà - la solidarietà spesa bene

L'Emporio della Solidarietà è nato nel 2008 da un'idea della Caritas diocesana di Prato e di Unicoopfirenze tesa ad attuare nel territorio pratese un progetto per il recupero di alimenti in modo che da spreco diventassero risorsa. Obiettivo principale è stato quello di costituire un Emporio sul territorio del Comune di Prato cui si potessero rivolgere tutti i cittadini in condizioni sociali ed economiche disagiate, al fine di poter ricevere gratuitamente alcuni viveri di prima necessità. Il Comune, la Provincia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, immediatamente coinvolti, sono diventati, insieme alla Caritas diocesana, i soggetti promotori e sostenitori del progetto.



Nel giugno del 2008 l'Emporio, che in questa prima fase si chiamava "Emporio Caritas", ha iniziato la propria attività. Era la prima esperienza in Italia (unitamente a quella di Roma) entrambe poi capofila di molti altri Empori oggi diffusi in tutta Italia⁴.

Gli obiettivi principali del progetto "Emporio" erano e rimangono:

- > predisporre percorsi differenziati per le famiglie, affinché si attui una promozione piuttosto che una semplice assistenza;
- > fare una distribuzione attenta con un lavoro in rete, per evitare che ci sia chi si approfitta e chi invece resti escluso perché ha più difficoltà a chiedere;
- > recuperare gli sprechi e razionalizzare le risorse per dare un chiaro segnale di cambiamento di stili di vita.

⁴ A settembre 2020 erano stati monitorati da Caritas Italiana 186 empori solidali.



Nel dicembre 2017 l'Ente gestore "Solidarietà Caritas – Ramo Onlus della Diocesi di Prato" è stato sostituito in continuità dalla "Fondazione Solidarietà Caritas Onlus". Oltre al sostegno in termini finanziari e di risorse strumentali messe a disposizione, le istituzioni sono state coinvolte attivamente nell'attività d'indirizzo e monitoraggio dell'Emporio attraverso la partecipazione agli organi interni del servizio, in primis il Comitato dei Promotori e quello di Partecipazione.

Tale presenza ha permesso all'Emporio di crescere negli anni e qualificare significativamente le proprie attività, accreditandosi presso l'industria alimentare come un soggetto in grado di gestire in maniera adeguata e secondo le normative vigenti tutte le eccedenze provenienti dall'industria e dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO).

L'industria alimentare ha rappresentato la principale fonte di approvvigionamento dell'Emporio, seguita da: i supermercati COOP, i prodotti AGEA, le raccolte periodiche presso i supermercati del territorio e all'interno degli istituti scolastici, il Banco Alimentare della Toscana e le donazioni di privati. Soprattutto riguardo i rapporti istituzionali con AGEA, è sempre la Fondazione che ne ha curato la gestione.

Per tali aspetti la qualificazione del personale e dei volontari ha costituito indubbiamente un altro elemento decisivo nell'instaurarsi e intensificarsi delle relazioni tra Emporio e industria. La rete coinvolge poi una serie di aziende private che, prestando in parte gratuitamente all'Emporio i propri servizi (fornitura dell'energia elettrica grazie a Estra Energie S.p.a.; formazione e sistema di controllo della qualità a cura dello Studio Associato Romoli e Migliorini), consentono la sostenibilità delle attività, che del resto richiedono uno sforzo considerevole in termini di gestione dell'infrastruttura.

Un valido contributo arriva infine dai cittadini che, pur in un periodo di crisi, non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno agli appelli lanciati dall'Emporio. L'Emporio distribuisce i prodotti raccolti in primis alle famiglie ed ai neonati; eventuali prodotti che per durata o quantità non possono essere convenientemente dati a loro, vengono ridistribuiti alle associazioni.

L'Emporio della Solidarietà è un luogo organizzato fisicamente come un vero e proprio supermarket dedicato esclusivamente a famiglie in difficoltà economica, dove però il valore dei prodotti sullo scaffale è espresso in punti e non in euro.

L'attribuzione dei punti ai prodotti non sempre segue una corrispondenza lineare con i valori di mercato, considerando anche aspetti come la loro disponibilità in magazzino, la data di scadenza e altri elementi volti a porre l'accento anche su atteggiamenti di tipo educativo.



Il valore in euro dei prodotti donati viene effettuato assegnandogli il valore medio più basso degli analoghi prodotti in vendita presso la GDO. L'accesso ai servizi dell'Emporio nel 2020 è avvenuto tramite il portale online utilizzato direttamente dal Centro di Ascolto diocesano della Caritas, dai Servizi Sociali del Comune di Prato e dal Centro Aiuto alla Vita. Per quanto riguarda i Centri di Ascolto parrocchiali, quelli del Volontariato Vincenziano e della San Vincenzo De' Paoli, dopo aver svolto l'attività di ascolto ed aver accertato l'esigenza di un supporto alimentare, i volontari in essi impegnati indirizzano gli utenti al centro diocesano, questo per sollevare i volontari stessi dai numerosi obblighi burocratici in essere derivanti dalle ultime disposizioni di legge (FEAD e AGEA).

La documentazione richiesta attualmente per ottenere il credito alimentare si basa sulla certificazione ISEE, sull'eventuale contratto di lavoro e le ultime buste paga, sulla rilevazione di eventuali benefici pensionistici o altri sussidi, sul possibile possesso di automezzi (libretto di circolazione), sulle spese per l'affitto/mutuo (contratti e cedole), sulla spesa per le utenze domestiche, ecc.; si tratta di una prassi condivisa che permette una valutazione il più possibile omogenea e aderente alla realtà delle situazioni socio-economiche delle famiglie richiedenti. In ambito Fondazione, i criteri e gli elementi documentali necessari per il rilascio delle tessere, la definizione del valore in punti, la verifica dell'utilizzo e la persistenza delle stesse nel tempo sono stabilite su confronto periodico tra il coordinamento e il personale debitamente formato, che si occupa dell'ascolto. La valutazione delle situazioni da parte dei Servizi Sociali è invece effettuata autonomamente, attenendosi ovviamente alla certificazione ISEE e a tutti i documenti che le assistenti sociali ritengono opportuno richiedere. L'erogazione del credito alimentare è comunque sempre vincolata alle tipologie di punteggio mensile e durata della tessera, valide per tutti i centri d'invio.

L'Emporio non limita la propria attività alla redistribuzione di eccedenze alimentari, la accompagna invece con percorsi di educazione rispetto a stili di consumo e utilizzo dei prodotti rivolti sia agli utenti sia ai ragazzi delle scuole. Proprio l'aspetto educativo è uno degli elementi su cui l'Emporio punta maggiormente, affiancando quest'attività a quella di distribuzione dei prodotti. L'impegno dell'Emporio si svolge anche in modo rilevante su un altro importante fronte, quello che coniuga insieme la sensibilizzazione e l'attenzione all'inclusione sociale. Stimoliamo la comunità alla solidarietà, sia attraverso le tante iniziative volte alla raccolta di fondi, sia attraverso la redazione e diffusione del bilancio sociale e con le attività di formazione e sensibilizzazione nelle scuole. Abbiamo anche momenti di formazione e approfondimento per i volontari impegnati all'Emporio.

Manteniamo attivo il coordinamento fra le tante associazioni ed enti attraverso la vasta rete composta dai due Comitati (Promotori e Partecipazione), sviluppando una maggiore attenzione alle problematiche della fame e del bisogno alimentare, agendo concretamente contro gli sprechi e sensibilizzando gruppi di utenti a uno stile di vita sobrio.



Famiglie e Neonati

Il 2020 è stato caratterizzato dalla emergenza Covid che ha stravolto il normale andamento delle attività. Il primo dato che emerge è l'incremento degli assistiti: hanno usufruito dell'Emporio 1.777 famiglie, l'8% in più del precedente anno e 199 neonati, il 3% in più, con un marcato incremento a partire dalla seconda ondata, quella dell'ultimo trimestre. Vi è stata anche una variazione sulla composizione dei nuclei familiari con un incremento del 28% delle famiglie piccole (1-2 persone) e della ripartizione per nazionalità.

Le famiglie italiane passano dal 48,8% dello scorso anno al 50% e in ogni categoria occupano sempre il primo posto come numerosità, sono la quasi totalità dei nuclei con 1 o 2 persone (79%), mentre sono solo il 28% dei nuclei con più di 4 componenti. Le comunità straniere più numerose sono quelle provenienti dal Marocco (11%), dall'Albania (11%) e dalla Nigeria (8%).

Il valore medio annuo erogato per famiglia è stato di 1.017€, superiore del 13% rispetto al 2018, con un minimo di 523€ per le famiglie piccole e un massimo di 1.383€ per quelle grandi.

Il numero di accessi delle famiglie è stato di 37.768 con un incremento del 7% sul 2019; in funzione sia degli effetti della pandemia che per sostenere la maggior presenza abbiamo dovuto ricorrere ad un ulteriore aumento degli orari di apertura fino a raggiungere il massimo disponibile. A partire dal 2019, per ottemperare a quanto ci richiede AGEA, attraverso i componenti di ogni famiglia, siamo in grado di determinare il numero di persone che complessivamente hanno usufruito dei prodotti distribuiti all'Emporio. Nell'anno in esame sono state 5.925 contro le 5.149 del 2019.

Oltre alle famiglie, come accennato all'inizio, l'Emporio si rivolge anche alle mamme per l'assistenza ai neonati fino ai 18 mesi di vita. A loro, inviate esclusivamente dal Centro Aiuto alla Vita (C.A.V.), è dedicato un apposito settore all'interno del negozio e una apertura riservata il martedì pomeriggio ed il giovedì mattina. I prodotti distribuiti sono pannolini, omogeneizzati, biscotti, minestrine, pappe e farinate, latte in polvere e derivano per la quasi totalità da acquisti.

Le 199 presenze rappresentano un incremento del 3%. La provenienza delle mamme vede al primo posto la Nigeria (32%), poi il Marocco (19%) e l'Albania (14%), le italiane crescono all'11%.

Associazioni

Nella missione dell'Emporio, oltre all'aiuto alle famiglie in difficoltà, c'è anche la lotta allo spreco; da questa deriva principalmente l'esistenza di un terzo importante settore di distribuzione.

Capita che ci siano donati quantitativi importanti di prodotti con scadenze ravvicinate. Per evitare che vadano sprecati, distribuiamo le eccedenze alle mense e a una rete di strutture caritative di accoglienza che sono le uniche in grado di consumare in uno o due giorni grandi quantità.



Un altro importante settore è costituito dalla Rete Nazionale degli Empori che si è costituita sotto il coordinamento della Caritas nazionale. Con alcuni di questi Empori si è stabilita una stretta collaborazione che ci permette di scambiarsi prodotti. Nel corrente anno il valore della merce distribuita alle associazioni è aumentato del 4%. Oltre il 64% è costituito da latticini e formaggi ed il 10% da frutta e verdura. Il 50% è andato alle varie Caritas, l'8% ad associazioni del territorio, il 36% ad Onlus e il 6% alla rete Empori, di cui in particolare una piccola quota al Banco Alimentare a testimoniare una ottima collaborazione.

Cosa e quanto abbiamo distribuito

Nel 2020 sono stati erogati complessivamente prodotti per € 2.614.000 (+16%) corrispondenti a 884.000 "punti Emporio" (+17%).

Ne consegue che il valore medio commerciale del "punto Emporio" è stato di € 2,96 come nel 2019. Le categorie merceologiche più importanti per valore sono state Latticini e Formaggi; Prodotti dolciari; Pasta e riso; Carne e Pesce; Pane, derivati e pizze; Scatolame; Igiene Persona e Casa; Bevande; Frutta e Verdura. Un notevole incremento percentuale quest'anno si è avuto per i panificati, i surgelati, la pasta e la carne. Durante il lockdown si è vista una richiesta maggiore di farina, zucchero, pomodoro, in quanto le persone chiuse in casa si erano dedicate maggiormente alla preparazione di dolci, pane, pizza, ecc...

Ricordiamo che le variazioni non indicano modificazioni nelle abitudini alimentari, perché nel nostro "supermercato" gli utenti prelevano quello che c'è.

Chi ha fornito i prodotti

Come tutte le cose, anche quest'attività si è modificata nel tempo: in partenza si pensava che la raccolta degli esuberi presso i supermercati (Coop in particolare) fosse il canale principale e più stabile di approvvigionamento, ma la crisi sempre crescente ci ha spinto già dai primi anni a cercare donazioni da una platea sempre più vasta di aziende. Il 2020 con il perdurare della epidemia e della conseguente crisi economica ha visto un ulteriore incremento dei donatori, segno di una grande solidarietà.



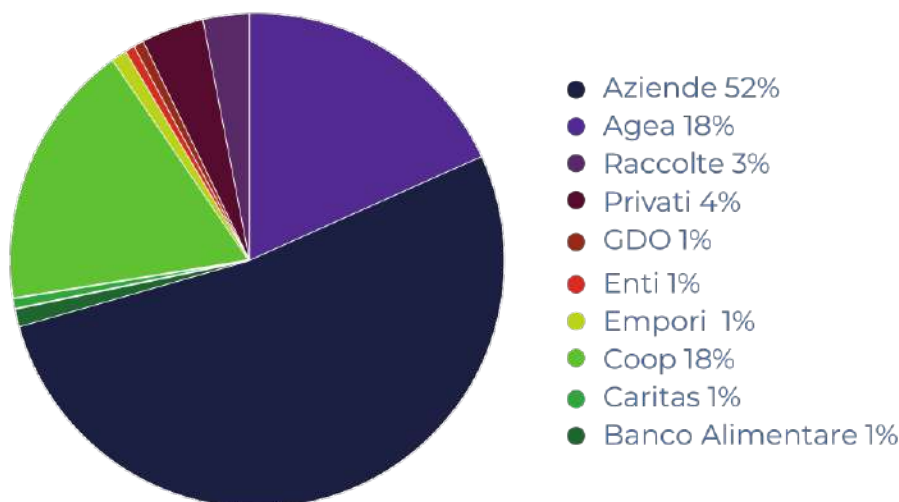
Un'altra oscillazione si ha con i prodotti Agea/Fead: anche per questo donatore si è avuto un forte incremento delle consegne sia in termini di quantità che di tipologia. Sul totale dei prodotti donati all'Emporio, quelli forniti con gli aiuti europei sono passati dal 5,8% del precedente anno al 18,3 del 2020.

I generi alimentari forniti da Agea/Fead sono riservati esclusivamente alle famiglie ed ai neonati.



Il momento di emergenza ha favorito il contatto con realtà che solitamente non fanno parte della rete di approvvigionamento abituale, favorendo l'incremento di reperibilità di articoli alimentari quali riso e olio dalla Comunità evangelica cinese. Inoltre la sensibilità verso il problema alimentare ha stimolati vari soggetti ad incrementare le donazioni in denaro attraverso le quali è stato possibile acquistare i prodotti di prima necessità (Esselunga, Coop).

Nonostante la crescita di una "concorrenza" da parte di tante altre realtà che si sono attivate, sia per emulazione del nostro progetto, sia a seguito della legge Gadda, siamo riusciti a far fronte alle notevoli richieste, probabilmente anche grazie all'affidabilità dimostrata in questi 13 anni. Questa è la strada che il gruppo di approvvigionamento intende percorrere anche perché, intercettare le merci quando sono ancora nelle aziende, ha di per sé un altro vantaggio: si evitano viaggi e movimentazioni non necessarie e si recupera tempo rispetto alle date di scadenza (fattore ancora più importante).



Di dieci prodotti dobbiamo garantire la presenza costante sugli scaffali (pasta, farina, riso, pomodori in scatola, legumi, olio d'oliva e di semi, zucchero, biscotti, latte).

Questi articoli, come sappiamo, sono purtroppo di scarsa reperibilità tra gli esuberanti alimentari perché hanno scadenze lunghe e quindi di facile gestione per i produttori e per i distributori. Per questi, le nostre principali fonti di approvvigionamento sono costituite dalle raccolte alimentari che facciamo periodicamente sui principali supermercati dell'area pratese (Conad, Coop, Esselunga).

Nel 2020 due sono state le raccolte organizzate direttamente dall'Emporio presso i supermercati della grande distribuzione, una nel mese di luglio ed una nel mese di ottobre per un totale di 238 quintali.



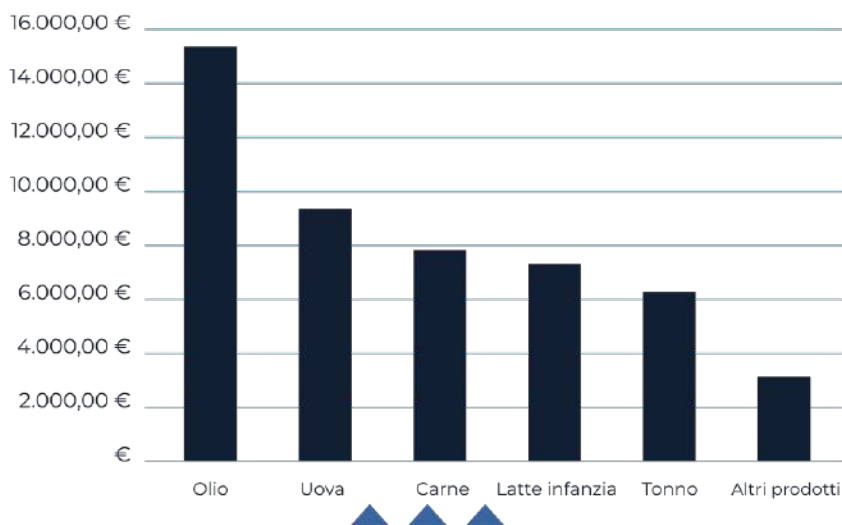
Alle due raccolte hanno partecipato circa 200 volontari; le spese ammontano a 1804,81€. Una ulteriore raccolta è stata fatta nel mese di settembre dalla Coop di Parco Prato per i materiali delle scuole e ha prodotto 21.000 pezzi (quaderni, penne, album, ecc.).

I vari prodotti rimangono più o meno a lungo nei magazzini dell'Emporio in funzione delle date di scadenza. I generi derivanti dalle raccolte sostano anche per un anno e più perché hanno scadenze lunghe, mentre i freschi e i surgelati, che possiamo raccogliere e conservare grazie ad un furgone coibentato e refrigerato e alle 5 celle frigo, hanno tempi di permanenza di giorni e spesso solo di ore ed hanno bisogno di un'attenzione e organizzazione particolarmente curata. È qui che alcune volte abbiamo difficoltà a utilizzare i prodotti al 100% e per evitarne la scadenza, ricorriamo alla distribuzione presso altre associazioni.

Oltre al recupero e all'approvvigionamento della merce, occorre anche provvedere ai bisogni economici dell'Emporio che sono parzialmente coperti dai Promotori. La Caritas diocesana si preoccupa di recuperare la differenza sia instaurando relazioni possibilmente continuative con privati, associazioni, enti, sia attraverso campagne specifiche: l'obiettivo è quello di mobilitare un territorio tutto per rispondere ad alcuni bisogni primari. I risultati raggiunti sono indicati nell'apposita tabella del conto economico consultabile nel Bilancio Sociale dell'Emporio.

I principali prodotti acquistati nell'anno sono indicati nel grafico. Sino a oggi siamo riusciti a coprire le necessità economiche del progetto grazie alla generosità di tanti e, nel grafico, sono indicati gli acquisti che si sono resi opportuni per garantire un'ottimale presenza delle varie classi merceologiche. In un momento come quello che stiamo vivendo, di grosse difficoltà economiche, chi ha si deve sentire ancor più impegnato a sostenere, nei limiti delle proprie possibilità, chi non ha.

Prodotti acquistati



Come e quando abbiamo distribuito

Nel corso del 2020 l'Emporio è stato aperto per le famiglie 255 giorni, 5 in più dello scorso anno; si sono avute anche variazioni di orario per sopperire alla emergenza Covid, le aperture con orario continuato del lunedì, mercoledì e venerdì sono state anticipate di 30' e da ottobre il martedì mattina, solitamente chiuso per manutenzione, è stato aperto dedicandolo agli ultra 64 anni con la collaborazione dei neo-diaconi. Il martedì pomeriggio e giovedì mattina è rimasto aperto, oltre che per le famiglie, anche per i neonati (102 giorni), questi ultimi gestiti direttamente dai volontari del Centro Aiuto alla Vita. I giorni con maggior frequenza sono stati il lunedì ed il mercoledì con il 24% di accessi, seguiti dal venerdì con il 23%. Nei due giorni di apertura a mezza giornata per neonati e famiglie il più frequentato è il martedì con una media del 15% mentre il giovedì si attesta al 14%. Si può dire che quest'anno tutti i giorni sono stati pieni ed hanno saturato le ore di apertura.

Chi seleziona gli utenti

Nel 2020 sono state 1.777 le famiglie che hanno usufruito dei servizi dell'Emporio oltre alle 199 neo-mamme. L'inserimento delle tessere avviene in base ad un budget assegnato a ogni centro di invio, determinato sui dati storici delle posizioni degli utenti seguiti e sulle disponibilità di prodotti e capienza.

Per quanto riguarda i Servizi Sociali, il canale di attivazione del credito alimentare resta autonomo, su valutazione professionale da parte delle assistenti sociali, sempre in osservanza dei requisiti richiesti, in particolare da Agea/Fead.

Globalmente l'ambito Caritas ha distribuito il 47,5% del valore, i Servizi Sociali hanno distribuito il 47,3%, la San Vincenzo l'1,9% e il Volontariato Vincenziano il 3,3%. Al fine di verificare il controllo ex post dell'evolversi della situazione degli assistiti, le tessere vengono rinnovate ogni 3 – 6 mesi, previo colloquio presso l'ente erogatore.

Iniziative di emergenza e attività straordinarie

Sin dal mese di marzo al primo manifestarsi della pandemia, si sono adottate misure atte a contenere il contagio, quali mascherine, guanti, disinfezione, distanziamento.

Nel mese di aprile si è voluto lanciare un appello alla popolazione, da una parte per ringraziare delle donazioni ricevute, e dall'altra per invitare a donare ancora di più al fine di rispondere all'aumento di famiglie in necessità, passate dalle 950 mediamente attive ogni settimana del precedente anno alle oltre 1.300 durante la pandemia. Nel frattempo, le tessere di accesso all'Emporio, che di regola scadono ogni 3 mesi salvo rinnovo a seguito di incontro presso i centri di ascolto, sono state rinnovate automaticamente fino al 31 maggio.

Sempre nel mese di aprile, in collaborazione con Esselunga e Caritas Italiana, è stato lanciato il programma "1000 punti Fidy" che permetteva a Esselunga di donare una spesa solidale del valore di 15 euro composta da beni di prima necessità.



Il 29 aprile è stato presentato il bilancio sociale a distanza con interventi singoli su TV Prato, da parte del coordinatore e dei rappresentanti degli Enti promotori. Nel mese di giugno prende il via il Progetto "Una Fotografia per Prato". Il progetto, sviluppato con la Fondazione Solidarietà Caritas Onlus, nasce dall'idea del fotografo pratese Lorenzo Marzano al fine di dare un aiuto nel fronteggiare l'emergenza alimentare aggravata dal Covid-19 con la vendita delle fotografie realizzate durante il lockdown nel Centro Storico di Prato.

Sabato 4 Luglio è stato finalmente possibile effettuare la raccolta alimentare presso i supermercati cittadini, raccolta che non era stato possibile fare, come di consueto, nel mese di marzo a causa Covid.

Sempre in luglio, la protezione civile ha messo a disposizione una tenda per riparare gli utenti che, per rispettare il distanziamento, restano in coda fuori dai locali, in attesa di poter accedere in sicurezza all'Emporio.

Il 6 agosto gli installatori di Cna Toscana Centro e Confartigianato Imprese Prato hanno donato all'Emporio della Solidarietà un sistema di controllo tramite termoscanner. L'acquisto dello strumento è stato possibile grazie a una raccolta fondi mirata tra gli installatori appartenenti alle due associazioni di categoria. L'installazione, la configurazione e la messa in opera del termoscanner è stata poi eseguita dalla ditta Elettro Potenza, che si occuperà per un anno, senza alcun onere, della sua manutenzione e assistenza. Si tratta di un termoscanner altamente tecnologico che consente di misurare in automatico la temperatura corporea e di verificare se le persone che accedono all'Emporio hanno la mascherina; ma non è tutto, l'utente, avvicinando al monitor la tessera dei punti dell'Emporio, se ha ancora punti, farà aprire il tornello e potrà entrare a fare la spesa.

Nel mese di agosto l'Emporio è rimasto sempre aperto.

A settembre, in collaborazione con la Fondazione "Il Cuore si scioglie" Onlus, la UniCoop Firenze, Caritas Toscana e altre 200 associazioni del territorio hanno dato vita ad una raccolta di prodotti scolastici per i bambini delle famiglie assistite dall'Emporio.

Il 20 settembre si è svolto il consueto Raduno Ciclistico della Solidarietà "Sulle orme di Leonardo" organizzato da AVIS-VERAG e UISP, giunto alla XI edizione, manifestazione regionale a concentrazione aperta a tutti i tipi di bici, il cui ricavato è stato donato all'Emporio.

Il 16 e 17 ottobre si è svolta la seconda tradizionale raccolta presso i supermercati cittadini.

Varie sono state poi le donazioni ricevute in occasione delle festività natalizie e che ci hanno consentito di distribuire pacchi dono.

Per chi voglia approfondire gli aspetti relativi all'attività dell'Emporio, si rimanda al relativo e specifico Bilancio Sociale consultabile sul sito dell'Emporio:

www.emporio.prato.it nella sezione documenti.



Servizi alla persona

Ambulatorio medico presso il centro Asl "Roberto Giovannini"

Nato in accordo con la Asl di Prato, è un servizio di ambulatorio medico ed infermieristico e nello stesso tempo di ascolto e raccolta dati per cittadini stranieri temporaneamente presenti. Viene svolto da 10 medici volontari che sono coadiuvati nel loro servizio da un'infermiera professionale stipendiata dalla Asl, un'addetta all'accoglienza e alla segreteria, dipendente della Fondazione, e un interprete volontario di lingua cinese.

L'Ambulatorio STP della Caritas diocesana di Prato è situato all'interno del Centro Socio Sanitario "R. Giovannini", ed è aperto al pubblico due volte a settimana, il martedì e il giovedì dalle 17.00 alle 20.00.

Nel corso dell'anno 2020 le presenze si sono molto abbassate in seguito alle restrizioni dovute alla crisi pandemica, con un picco negativo del 29,2%.

Mediamente abbiamo avuto la presenza di 15 persone a settimana. Le persone accolte sono state in totale 177, di cui nessuna italiana. Le visite complessive sono state 486, per un calo del 32,8% ed una media pro capite di circa 2,7 incontri, dato quest'ultimo sostanzialmente in linea con i dodici mesi precedenti.

Nonostante la minor affluenza al servizio, i soli cittadini di nazionalità cinese hanno realizzato il 56,5% delle visite complessive, come accaduto nel 2019. Le nazionalità più presenti, ma con un numero di visite più basso della metà rispetto ai cittadini orientali, sono Albania (8,8%), Honduras (8%), Marocco (8%) e Georgia (7,6%).

Per quanto riguarda invece le differenze di genere, la ripartizione tra uomini e donne è vicina al 50%.

Tra le patologie più frequentemente riscontrate ci sono: diabete, insufficienza renale, ipertensione, cardiopatie e problemi ginecologici. Forte aumento anche di malattie tumorali, sia negli uomini che nelle donne. Sempre più frequenti le situazioni di depressione e stati ansiosi diffusi, aggravate ulteriormente dal lungo periodo di permanenza forzata nelle proprie abitazioni per le regole imposte dai DPCM.

Nonostante queste notevoli difficoltà, anche nel 2020 l'Ambulatorio STP della Caritas ha continuato a essere un punto di riferimento solido e accogliente verso coloro che hanno bisogno di essere indirizzati, orientati e/o anche semplicemente ascoltati. Le difficoltà di riuscire a districarsi tra esami da effettuare, le visite mediche e/o gli appuntamenti, il ritiro dei referti, ecc., con le consuete complicazioni dovute alla mancata conoscenza della lingua italiana, sono state amplificate dagli effetti della pandemia sul sistema sanitario locale.

Oltre all'aiuto medico l'Ambulatorio sicuramente cerca sempre di offrire, per quanto possibile, anche uno spazio di ascolto e di supporto in cui non c'è cultura, religione o lingua che faccia la differenza. Nelle tabelle seguenti il dettaglio delle persone incontrate e delle visite effettuate distinte per cittadinanza.



Nazionalità (persone)	Femmina	Maschio	Tot.
Albania	8	4	12
Bangladesh		1	1
Cina Repubblica Nazionale		4	4
Cina Repubblica Popolare	48	48	96
Costa d'Avorio		1	1
El Salvador	4		4
Federazione Russa	1		1
Georgia	17		17
Honduras	11	2	13
Marocco		13	13
Nigeria	1	1	2
Pakistan		2	2
Perù	2		2
Romania	1	1	2
Senegal		5	5
Tunisia		1	1
Ucraina	1		1
Totale complessivo	94	83	177

Nazionalità (visite)	Femmina	Maschio	Tot.
Albania	23	20	43
Bangladesh		6	6
Cina Repubblica Nazionale		18	18
Cina Repubblica Popolare	113	150	263
Costa d'Avorio		1	1
El Salvador	5		5
Federazione Russa	5		5
Georgia	37		37
Honduras	35	4	39
Marocco		39	39
Nigeria	3	2	5
Pakistan		2	2
Perù	3		3
Romania	2	2	4
Senegal		12	12
Tunisia		1	1
Ucraina	3		3
Totale complessivo	229	257	486

Homeless SOS - Ronda notturna e ronda rosa

Si tratta di un servizio di ronda notturna che collega la possibilità di ascolto delle difficoltà di chi vive in strada con l'aiuto materiale e il conforto morale delle persone senza alloggio che dormono all'aperto.



Il monitoraggio delle persone senza fissa dimora vuole essere un servizio di prima assistenza e soccorso ai senza tetto; vuole rispondere e farsi vicini alle diverse persone che, per svariati motivi, vedono la strada, la stazione, i ponti o i giardini come le uniche possibilità per passare la notte nella nostra città. Si tratta di persone che nella maggior parte dei casi soffrono di squilibri psichici, sono tossicodipendenti, alcolisti gravi, soggetti dunque non in grado di sottostare alle regole più elementari di convivenza. Non di rado infatti capita che, nonostante si facciano proposte di alloggio maggiormente protetto, le persone rifiutino l'invito. Dal 2007 il servizio si è esteso anche verso le prostitute di strada ed i viados (la cosiddetta "ronda rosa") offrendo l'opportunità, per chi lo desidera, di intraprendere un percorso di fuori uscita dalla condizione di tratta e dal 2020 il gruppo Homeless collabora strettamente con il servizio degli Operatori di Strada.



Nel 2020 sono state effettuate dalla Ronda 85 uscite serali, suddivise come in tabella.

Mese	N° Uscite	Media senza tetto assistiti	Media assistite da Ronda Rosa
Gennaio	11	13,0	4,5
Febbraio	10	15,5	2,5
Marzo	3	10,0	4,0
Luglio	3	10,0	2,0
Agosto	4	11,5	3,0
Settembre	16	12,5	2,0
Ottobre	16	16,5	1,5
Novembre	8	13,5	1,0
Dicembre	14	18,0	1,5

Come si vede, all'inizio di marzo il servizio è stato interrotto per l'emergenza Covid, ripreso poi con un primo approccio in luglio e agosto, e ricominciato normalmente in settembre, con l'eccezione del rallentamento di novembre, mese in cui gran parte dei volontari ha espresso dei comprensibili timori per la recrudescenza della pandemia, per riprendere poi a pieno regime con 5 uscite a settimana, ad esclusione del giovedì e del sabato, giorni nei quali escono i due Operatori di Strada. Le squadre mediamente sono composte da tre volontari. Portiamo di solito bevande calde (thè, caffè, acqua) panini e dolci, tutto igienicamente confezionato. Nei mesi freddi, molte coperte e sacchi a pelo; grande è stata quest'anno la richiesta di scarpe e vestiario (giubbotti, maglioni, pantaloni, calzini, felpe, ecc.), generi di cui ci siamo approvvigionati da varie parti. I luoghi abituali frequentati dalle persone senza fissa dimora sono stati soprattutto le zone di: Pietà, Stazione Centrale e Sacra famiglia. Ogni tanto si incontrano presso la parrocchia di San Giuseppe, ai Cappuccini, al Parco Prato. Luoghi possibili, ma da tempo poco o non più frequentati sono: piazza Duomo, piazza Mercatale, Stazione di Porta al Serraglio. Inoltre esistono eventuali angoli condominiali in palazzi e altri luoghi di volta in volta segnalati. Per la ronda rosa: la Stazione Centrale, via Firenze, viale Nam Dinh, via Traversa Pistoiese, la rotonda della Querce, ecc..

Dal mese di ottobre, la base operativa da cui partiamo per le uscite è stata spostata da Via Di Gherardo alla parrocchia di Maliseti dove, per il periodo autunno-inverno, sono stati messi a disposizione una piccola cucina e un ripostiglio.

Un risvolto positivo di tale spostamento è stato l'aver coinvolto 5 giovani maggiorenni dell'oratorio di Maliseti che si sono assunti in proprio il compito dell'uscita di tutti i martedì.



Dal mese di settembre, oltre i 5 di cui sopra, si sono aggiunti altri 14 volontari così che adesso possiamo contare su un totale di circa 30 persone. Da ottobre sono aumentati gli interventi serali di assistenza rispetto al periodo pre-Covid. Le persone incontrate, per la maggior parte stranieri, ma anche italiani, sono quasi sempre le stesse, e hanno sempre dato l'impressione di non riuscire a sollevarsi facilmente dalla situazione di marginalità in cui si trovano (ascensore sociale più che bloccato); ora, con la crisi economica accentuata dalla pandemia, sembrano ancora più sprofondata in una situazione senza uscita. L'esperienza vissuta in questo servizio sollecita la riflessione sulla opportunità, specialmente d'inverno, di organizzare dormitori capaci di ospitare tutte queste persone per la notte, ma siamo anche consapevoli che non tutti lo desiderano. Sappiamo di non essere risolutivi per tali problemi sociali e siamo persuasi di fare soltanto una piccolissima opera di sussistenza non sufficiente, ma tuttavia utile, per questi scomodi "ultimi". È anche grazie a tale modesta presenza, ma sommata a tutti gli altri contributi di volontariato, di singole persone e di associazioni presenti nel territorio, che la nostra società dell'indifferenza può guardare a sé stessa con un po' meno di vergogna.

Servizio Operatori di Strada

Il servizio OdS è gestito in appalto per il Comune di Prato da Fondazione Solidarietà Caritas e Coop 22 che hanno costituito una ATI. Il gruppo operativo è composto da: 2 operatori di strada, uno psicologo, un infermiere. Altre figure sono: il coordinatore del servizio e l'operatore per l'analisi dei dati e del report. Nel percorso di inclusione sociale gli operatori rivestono anche il ruolo di consulenza nell'inserimento lavorativo e di primo orientamento legale. A grandi linee il servizio si divide in due rami: l'operatività di strada cioè il primo contatto, orientamento ai servizi, fornitura di beni di sussistenza per la vita in strada (no alimentari).

Il secondo passo è la presa in carico, cioè l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari, regolarizzazione amministrativa e lo sviluppo di percorsi di reinserimento sociale. Dopo un periodo di presa in carico, l'utente, in accordo con il gruppo di lavoro dei Servizi Sociali, viene dimesso dal servizio e orientato su altro.

Le uscite notturne sono 2 a settimana, ma gli operatori hanno reperibilità telefonica tutti i giorni dalle 8 alle 22. Gli altri giorni sono in presenza sul territorio e fanno monitoraggio e accompagnamento. Il servizio collabora con tutte le realtà di contrasto alla marginalità estrema presenti sul territorio.



Nei primi 9 mesi del 2020, quando il progetto OdS si è svolto con tutte le figure professionali pienamente operative (negli ultimi due mesi del 2019 c'è stata una fase di rodaggio), le persone incontrate sono state 146, di cui 53 italiane e 93 appartenenti a comunità estere. La prevalenza di genere è quella maschile (127 uomini e 19 donne). I colloqui/incontri registrati sono stati 369, di cui 142 con persone italiane e 227 con persone di altra nazionalità. Rispetto al 2019, sono 30 le persone che non avevano avuto un contatto con altri nodi della rete Mirod* e che quindi non erano conosciute neppure mediante il progetto "Operatori di Strada" (12 italiane, di cui 3 donne e 9 uomini; 18 non italiane, di cui 2 donne e 16 uomini). Le nazioni di provenienza più rappresentate sono Marocco (28), Nigeria (16) e poi, molto distaccate, Pakistan (6), Algeria (5), Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Romania, Tunisia (4). Più di un terzo di tutte le persone incontrate sono straniere e nella fascia di età fra i 18 ed i 44 anni (rappresentano oltre il 60% di tutti i cittadini stranieri). Solo nella fascia fra i 55 ed i 74 anni sono più numerosi gli italiani, ma con uno scarto veramente minimo rispetto a chi proviene dall'estero; 67 persone rispetto alle 146 incontrate risultano celibi/nubili o comunque in stato libero, 31 sono separate/divorziate e 42 coniugate. Ci sono 93 persone (il 63,7%) che hanno dichiarato di vivere da sole, di queste 61 vivono in situazioni abitative molto precarie. Sono 123 le persone che dichiarano di non avere un lavoro (sono l'84,2%), si tratta di 84 cittadini stranieri e 39 italiani; 62 persone sul totale di 146 risultano essere prive di residenza; 66 persone su 146 dichiarano di essere seguite da un assistente sociale e di 25 di esse sappiamo che sono riuscite ad accedere al Reddito di Cittadinanza.

* Vedi punto 2 pagina 40

Area promozione umana



Centro di Ascolto diocesano

Il Centro di Ascolto (CdA) ha le seguenti funzioni specifiche: l'ascolto della persona, della sua condizione di bisogno, con la sua presa in carico e l'orientamento alle risorse disponibili sia pubbliche che private, la definizione di un progetto di aiuto personalizzato che renda la persona più attiva e autonoma.

Nel caso di cittadini non italiani offre anche aiuto nel disbrigo delle pratiche legali e burocratiche, nel reperimento di alloggi e per facilitare l'inserimento nel tessuto sociale. Si tratta di un modo di porsi nei confronti degli ultimi, superando l'atteggiamento assistenzialistico e proponendosi come tentativo di accoglienza, condivisione e solidarietà, anche in collaborazione con i servizi pubblici.

I centri di ascolto desiderano manifestare il riconoscimento della dignità di ogni persona (senza ridurla al suo solo bisogno), partendo dalla disponibilità alla relazione e all'ascolto (senza l'ansia di "distribuire qualcosa"), in un percorso dove si diventa compagni nel viaggio della vita.





Ascoltare significa donare tempo, intuire il messaggio dell'altro al di là delle sue parole, offrirsi per incontrare e stare insieme. Accompagnare vuol dire stare con l'altro, camminare con lui sostenendolo ed orientandosi insieme verso una direzione, un significato di vita. I CdA costituiscono quindi una porta aperta, una mano tesa dove le persone che vivono situazioni sociali complesse possono trovare operatori e volontari in grado di immaginare e condividere progetti di prossimità e percorsi di accompagnamento, resi possibili dalla rete con le Istituzioni.

L'efficacia di un Centro di Ascolto, pertanto, non si misura nel numero delle "prestazioni erogate" o delle "situazioni risolte", ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di riconoscere i bisogni e condividere le risposte, per restituire dignità alle persone. La mission che guida un CdA può essere sintetizzata in questa frase: aiutare facendosi prossimi perché ogni persona genera valore. Nei CdA si dà il primato allo sviluppo integrale della persona, offrendo un sostegno alla sua dimensione umana, affettiva e spirituale, incoraggiandola, standole accanto, aiutandola a riconoscere le sue risorse.

Si tratta di beni intangibili e per questo difficili da tradurre in termini quantitativi, ma fondamentali e determinanti per un autentico percorso di re-inclusione sociale. Vi si associano anche aiuti economici (bollette per utenze, farmaci, visite mediche, ecc.) e/o l'accesso all'Emporio della Solidarietà per un aiuto in generi alimentari di prima necessità.

Nel corso dell'anno 2020 il CdA fino a marzo ha svolto il proprio servizio in maniera regolare con l'ausilio di 2 operatori e un volontario, offrendo ascolto su appuntamento dal lunedì al venerdì. Con l'avvento del lockdown il volontario ha deciso di interrompere il servizio e sono rimasti gli operatori: abbiamo svolto colloqui telefonici e fatto interventi prevalentemente per il sostegno alimentare delle famiglie in difficoltà e erogazione di buoni per l'acquisto di farmaci. Da maggio abbiamo iniziato di nuovo ad incontrare le persone e a fare un ascolto nel rispetto delle normative "antiCovid" mantenendo anche un primo ascolto telefonico per non affollare troppo i corridoi. Ci siamo trovati davanti molte famiglie che a causa della pandemia hanno subito uno stress psicologico dovuto ai problemi economici accentuati dalla diminuzione o cessazione del lavoro in seguito alle chiusure: ecco la necessità di aiutare i nuclei con l'acquisto dei libri e del materiale scolastico a settembre, oltre a provvedere in alcuni casi al canone della linea internet per le lezioni a distanza dei figli, altra difficoltà che frequentemente i genitori hanno riferito.



Da giugno, vista la nostra posizione di sentinelle dei problemi della città, avendo osservato un arrivo di persone con problematiche economiche dovute alla pandemia e che non erano conosciute dai nostri servizi, o che sono tornate dopo anni di autonomia, abbiamo aperto una collaborazione con l'Associazione "Insieme per la Famiglia" Onlus.

L'associazione ha gestito il Fondo di Solidarietà "Il Buon Samaritano", istituito per volere del Vescovo Giovanni Nerbini, per aiutare le famiglie in difficoltà a causa del Covid: dal centro d'ascolto abbiamo potuto segnalare molte delle famiglie che si sono rivolte al fondo, per avere un aiuto con gli affitti arretrati o il mutuo. Inoltre sempre tramite una collaborazione con "Insieme per la Famiglia" abbiamo segnalato tanti nuclei familiari per l'acquisto dei libri scolastici.

Per quanto riguarda il centro d'ascolto durante tutto l'anno 2020 le erogazioni ammontano a euro 33.454 con interventi destinati al pagamento di utenze domestiche, farmaci, occhiali, ticket sanitari, abbonamenti autobus.

Tutte le informazioni raccolte principalmente dal centro di ascolto diocesano durante il 2020 sono state elaborate dallo strumento dell'Osservatorio delle Povertà, di cui sarà possibile leggere una sintesi nell'apposito paragrafo.

Servizio Fraternità Nomadi

Nella città di Prato ci sono 4 aree, messe a disposizione dal Comune di Prato, dove vivono le famiglie, in maggioranza Sinti, che impropriamente vengono chiamate "nomadi". Ci sono anche altre famiglie, dislocate in varie zone, che vivono in terreni di loro proprietà con case mobili, roulotte o camper.

Queste persone da sempre vivono un disagio sociale molto forte e non sono mai riuscite ad integrarsi nel territorio dove vivono oramai da alcune generazioni.

La mancata integrazione, per quanto riguarda il mondo del lavoro, è data sicuramente anche dal fatto che per le loro abitudini e caratteristiche non riuscirebbero a mantenere impegni e ritmi. Per questo, in un prossimo futuro, è auspicabile un investimento aggiuntivo di tempo ed energie per aiutare questa parte di popolazione con percorsi di integrazione al lavoro. L'economia familiare è spesso sostenuta dalle donne, con vendita di piantine e biancheria o chiedendo offerte. Alcuni di loro sono iscritti a cooperative per la raccolta di alcuni materiali. Da sottolineare che molti ragazzi che vivono nei campi abbandonano la scuola molto presto, a volte non riescono neppure ad arrivare al diploma di scuola media inferiore e pochi di loro riescono a prendere un diploma di scuola superiore.

Le nuove generazioni seguono le orme dei loro genitori: quando lasciano la scuola pochi sono propensi a seguire percorsi professionalizzanti dove potrebbero imparare un mestiere e cercare di inserirsi nella società. Queste persone da sempre vivono un disagio sociale e abitativo molto forte. La maggioranza delle abitazioni non è idonea ed è carente nei servizi igienici. La cura degli alloggi posti nei campi è quindi lasciata all'ingegno e alla buona volontà delle persone che ci abitano.



Nell'anno 2020 con la pandemia da Coronavirus, la situazione economica delle persone che vivono nei campi, già provata dalla diminuzione del lavoro che a Prato ha colpito da alcuni anni quasi tutti i settori, si è ancor più aggravata poiché, vivendo di lavoretti a chiamata e a nero e non potendo circolare liberamente, le loro entrate sono state di gran lunga inferiori.

Quando vengono al centro di ascolto le loro richieste sono semplici e dirette: bombole di gas, farmaci, bollette e ticket sanitari che spesso devono pagare per intero poiché sono inoccupati e non risulta che abbiano mai svolto un lavoro regolare. Nell'arco dell'anno sono state aiutate 63 famiglie, di cui 58 italiane e 5 di origine straniera. In tutto hanno generato un volume di 341 colloqui (il 91% con sinti).

Servizio di sostegno, assistenza e accompagnamento per persone a rischio di emarginazione sociale

Il progetto è diretto a sostenere, accompagnare ed assistere le persone in situazione di grave disagio e/o che mancano della competenza necessaria ad accedere ai servizi e alle prestazioni per carenze socioeconomiche e/o culturali, intendendo affermare il principio della "cura della vita" per conciliare le opportunità di un'esistenza dignitosa fin nelle condizioni minime. Prevede l'ascolto e l'accompagnamento ai vari presidi del territorio e l'attivazione della rete, ponendosi come momento di collegamento fra i servizi pubblici e la rete formata dai soggetti operanti nel territorio, in attuazione del principio di sussidiarietà.

Gli ultimi 12 mesi di attività hanno favorito l'accesso al servizio di persone che fino a poco tempo fa erano autonome, anche con lavori precari, e che adesso invece, per la difficile situazione economica aggravata dalla pandemia, non riescono più ad andare avanti neppure con i sussidi che hanno messo a disposizione le Istituzioni.

Fino ad alcuni anni fa si rivolgevano a noi nuclei familiari che avevano alle spalle una storia di assistenza e aiuto sia da parte della Caritas che dei Servizi Sociali del Comune, quelli che invece sono arrivati e continuano ad arrivare sono persone disorientate e smarrite perché stanno vivendo una situazione alla quale non sono abituati. Hanno perduto il lavoro per chiusura o ridimensionamento dell'azienda, sono in cassa integrazione, lavoravano a nero, ecc... Il loro reddito è limitato o inesistente, quindi non riescono a coprire tutti i bisogni della loro famiglia. Spesso non hanno reti di solidarietà di parenti o amici che possono sostenerli.

Oltre alla povertà materiale, dovuta anche al periodo storico che stiamo vivendo, sono sempre più evidenti problemi relazionali dovuti all'incertezza, al disorientamento, all'isolamento, alla solitudine che in questo tempo di Coronavirus sono aumentati con conseguente incremento dei fenomeni di depressione nelle persone, in particolare negli anziani e purtroppo anche nei giovani che non hanno più relazioni con i loro coetanei.



Caritas, visto l'evolversi e la complessità delle problematiche emerse, ha da tempo promosso attraverso la Fondazione questo servizio di sostegno e accompagnamento, che ha lo scopo di sostenere e stare vicino a persone o famiglie particolarmente fragili.

Queste persone diventate improvvisamente vulnerabili a causa dell'emergenza sanitaria vanno guidate, accompagnate e sostenute perché spesso non sanno cosa fare e a chi rivolgersi per poter accedere alle risorse presenti nel territorio; è necessario star loro vicino, creare una relazione, sostenerle, oltre che dal punto di vista materiale, anche dal punto di vista umano, diventando per loro un punto di riferimento.

Accompagnare e sostenere vuol dire instaurare un rapporto di fiducia dove queste persone si aprono e si sentono accolte da chi hanno di fronte, superando timidezza e spesso anche vergogna.

Nel 2020 sono state accompagnate 25 persone/famiglie.

Servizio ascolto Area carcere

Per garantire una migliore lettura in aree omogenee, le azioni di ambito sono descritte nel paragrafo "Casa Jacques Fesch".

Sportello di sostegno psicologico

La crisi lavorativa ed economica sta facendo sempre più sentire il suo peso sulle persone e sui nuclei familiari, minando alla base i rapporti affettivi e causando, in frequenti occasioni, uno scivolamento verso stati di malessere interiore e di vera e propria depressione. Inoltre, le situazioni di contrasto all'interno delle famiglie, dovute alla mancanza di lavoro e allo scarico di responsabilità dell'uno sull'altro, hanno come conseguenza e in misura sempre maggiore la rottura dei legami.

Per questo, la Fondazione si è dotata di uno sportello di sostegno psicologico, aperto per due volte alla settimana, con l'ausilio di una psicoterapeuta volontaria ed una psicologa del personale in forza alla Onlus, che si rivolge alle persone e alle famiglie che portano all'attenzione dei centri di ascolto il loro disagio.

Attraverso sedute concordate di volta in volta su appuntamento, i professionisti, in forma totalmente gratuita, offrono la loro consulenza e le loro competenze per la risoluzione dei conflitti e delle situazioni patologiche, per permettere a chi si rivolge loro di ricostruire a piccoli passi il recupero della propria serenità con sé stessi e con gli altri membri della famiglia.

La sofferenza è sempre legata ad una "situazione di crisi", l'intervento della Psicologia Clinica e della Psicoterapia offre uno spazio per parlare, per reagire alle paure, ma soprattutto sostiene l'IO nel confrontarsi con la realtà; condivide l'angoscia, si misura con la sofferenza, la contiene emotivamente, la restituisce mitigata dai contenuti più distruttivi e la incanala nel progetto terapeutico.



Aiuta la persona a far fronte alla difficoltà di quel momento, a ristabilire un ordine di priorità dopo l'evento stressante e a riorganizzare le proprie risorse cognitive ed emotive, a ridurre lo stress e a fronteggiarlo efficacemente. Il 2020, anno di esordio della pandemia da Covid-19, oltre alle psicopatologie incontrate anche negli anni precedenti, quali: disturbi dell'umore, in particolare depressione, disturbi di ansia, dipendenza da alcol e sostanze, crisi di coppia, si sono presentate situazioni di forte stress derivanti da cambiamenti sociali. Il disturbo da stress è emerso frequentemente, attivato dal vissuto e degli eventi esistenziali e manifestato attraverso sensazioni di malessere, faticabilità, disturbi del sonno e dell'alimentazione, diminuzione della memoria e della concentrazione.

Anche la crisi di coppia è emersa più frequentemente dopo il lockdown, dovuta sicuramente allo stare maggiormente insieme dei due coniugi che ha fatto emergere la mancanza di differenziazione, il non aver raggiunto la propria maturità e ricercare nell'altro/a la soluzione dei propri problemi. Il trovarsi più spesso insieme, ha attivato una lotta sommersa fatta da modalità ostruzionistiche dell'uno sull'altro per "non dargliela vinta".

Nell'anno 2020 il numero delle persone che si sono rivolte al Servizio di Psicologia della Caritas è stato 21 di cui tre coppie. Il totale delle sedute durante l'anno è stato di 84; nei mesi di aprile e maggio il servizio è rimasto chiuso causa lockdown. L'invio delle persone è stato fatto prevalentemente dagli operatori della Caritas, due soggetti sono pervenuti attraverso il sito internet della Caritas e una persona tramite un'assistente sociale del Comune di Prato. A differenza dell'anno precedente le persone che si sono rivolte al servizio sono prevalentemente di nazionalità italiana; l'età media si aggira intorno ai 40 anni.

Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR) è uno strumento che opera in stretta collaborazione con i Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali, occupandosi della elaborazione di tutte le informazioni raccolte durante i colloqui. È uno strumento con funzione pastorale che consente di acquisire una adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà e dell'emarginazione. L'Osservatorio, nel rispetto della privacy, fornisce una mappa della povertà e della sofferenza delle persone presenti nel territorio della Diocesi di Prato, nonché rileva le risposte messe in atto per contrastare i disagi.

Consente inoltre di contribuire dinamicamente alla valutazione delle trasformazioni sociali e umane e di individuare gli interventi più urgenti da compiere ai fini del bene comune. In alcune occasioni, le informazioni raccolte tramite il sistema MiROD² Web (Messa In Rete degli Osservatori Diocesani) sono particolarmente preziose, in quanto relative a persone o famiglie che per diversi motivi non si sono rivolte ai servizi territoriali (situazioni di irregolarità di soggiorno, residenza fuori Comune, depressione per la sopraggiunta condizione di indigenza, sfiducia nel sistema istituzionale, ecc.). MiROD consiste ordinariamente in una rete informatica di 20 Caritas parrocchiali, 3 centri gestiti dal Volontariato Vincenziano, 2 dalla Conferenza di San Vincenzo, l'accoglienza della Mensa "La Pira" e l'Ambulatorio STP presso i locali del presidio Giovannini³.



Dall'attività di monitoraggio descritta emerge sicuramente un profilo non esaustivo di tutta la complessa realtà del disagio diffuso nella provincia pratese, ma i dati raccolti costituiscono materiale comunque utile per una riflessione comune a tutti gli organismi, sia istituzionali che privati, sulle tematiche emergenti della povertà.

Inoltre lo scambio di conoscenze è di stimolo ad un lavoro di rete, finalizzato alla realizzazione di progetti dove, a vario titolo, Caritas, associazioni ed istituzioni possono intervenire secondo le specifiche competenze, operando sulla persona/famiglia in difficoltà a tutto tondo, in modo da garantire una maggiore efficacia delle azioni di aiuto. Fra le principali attività svolte dall'Osservatorio nel 2020 si colloca l'analisi dei dati relativi alle persone accolte dai centri di ascolto. Di seguito è possibile trovare una sintesi dei risultati principali di tale studio. Come precedentemente ricordato, nell'anno segnato dal Covid-19, il servizio del Centro di Ascolto diocesano, gestito dalla Fondazione, è stato particolarmente intenso. L'incontro con le persone è stato condizionato dall'emergenza sanitaria, in particolare nel mese in cui sono entrati in vigore i primi DPCM. La data fatidica è quella del 9 marzo 2020, che ha costretto anche la Fondazione a riorganizzare le modalità di ascolto, passando dall'accoglienza personale alla presa in carico telefonica. Le fasi iniziali sono state molto frenetiche, tanto che il volume ingente di richieste quasi a ciclo continuo, soprattutto a livello di beni primari (viveri e farmaci), e l'impossibilità di poter compilare il modulo della privacy, hanno ridotto drasticamente le attività di registrazione delle informazioni sul MiROD Web, il programma informatico utilizzato da operatori e volontari del centro. Dal termine di maggio è stata ripristinata la modalità di ascolto in presenza, su appuntamento come ormai è consuetudine da diversi anni. Ma nuovamente a metà novembre è stato necessario tornare al regime di restrizioni come avvenuto nel mese di marzo. Si è cercato quindi di adattare le esigenze di ascolto in base all'evolversi della situazione. Tra 2019 e 2020 il totale delle persone ascoltate⁴ al centro di ascolto diocesano è passato da 1.094 a 1.263, un aumento del 15,4%. Aumentano gli italiani del 14,3%, gli stranieri del 16,5%. Pur crescendo maggiormente i cittadini esteri, la presenza italiana ha fatto un significativo balzo in avanti. L'incidenza degli italiani sul totale è del 47,8% per l'anno 2019, mentre risulta del 47,3% nel 2020.

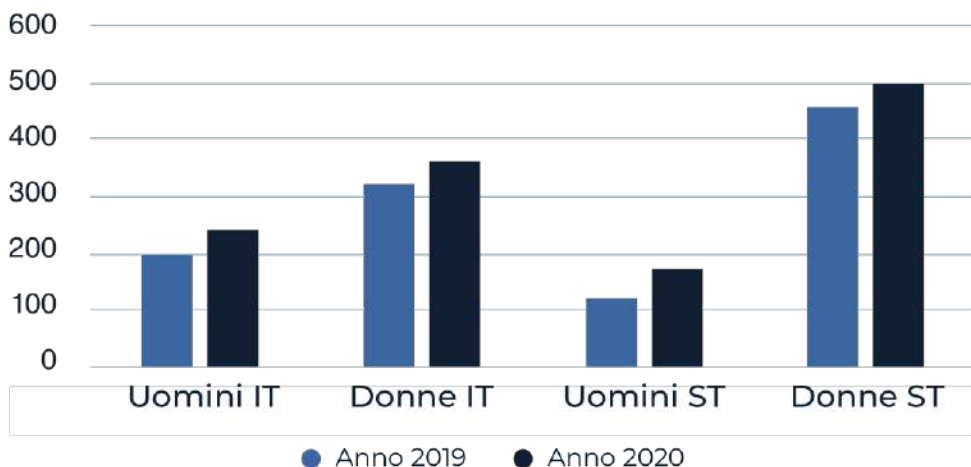
² MiROD è un acronimo che sta per "Messa in Rete degli Osservatori Diocesani" e si riferisce ad un progetto di rete telematica fra le diocesi toscane, sostenuto dalla Regione Toscana fin dal 2002 e regolato dal 2013 da accordi triennali fra Istituzione e Delegazione Regionale Caritas (siamo al terzo triennio, 2019 – 2021). L'applicativo internet (MiROD Web) consente la registrazione online delle informazioni ricavate mediante i colloqui tenuti fra operatori/volontari dei centri di ascolto (CdA) e altri servizi con le persone accolte. I dati archiviati sono di natura anagrafica ed inerenti le problematiche raccontate da chi si trova in stato di bisogno.

³ Questo assetto ha subito un forte contraccolpo durante il corso del 2020 a causa della pandemia. I centri di ascolto nelle parrocchie sono sempre presenti, ma la loro attività di raccolta informazioni è venuta meno, privilegiando le azioni concrete di aiuto e di conforto, tramite modalità alternative, come i colloqui telefonici e la distribuzione di beni a domicilio.

⁴ Si tenga presente che nella maggior parte dei casi le persone accolte sono rappresentanti della famiglia che versa in stato di bisogno, per cui in realtà sarebbe più corretto parlare di nuclei familiari. In MiROD esiste una sezione per l'annotazione delle relazioni familiari, utile in particolare per la segnalazione dei figli minori coabitanti. Il suo utilizzo è in fase di rafforzamento.



Persone ascoltate 2020 vs 2019



Queste variazioni sulla sede centrale sono dovute ad alcuni fattori:

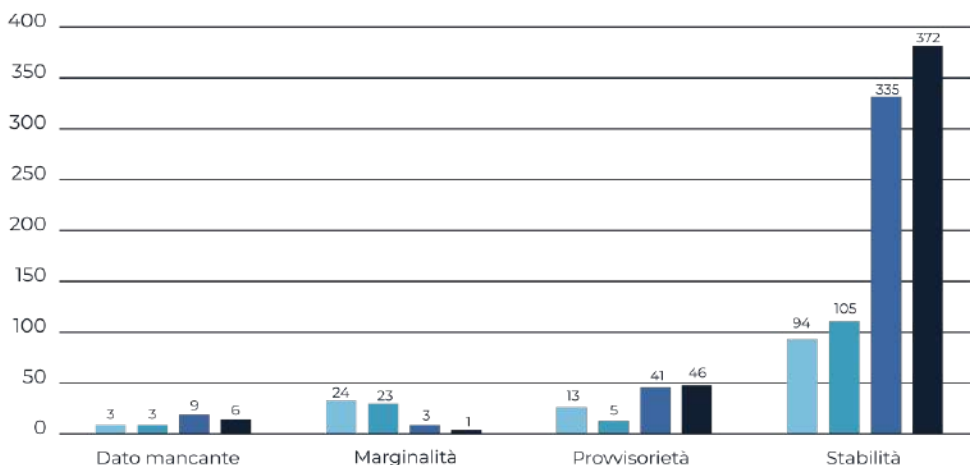
- a. i centri di ascolto parrocchiali (in 19 attivi su MiROD nel 2020, di cui 15 Caritas, 2 della San Vincenzo e 2 del Volontariato Vincenziano) per gran parte dell'anno sono stati chiusi al pubblico, nonostante si siano organizzati il più delle volte per mantenere i contatti telefonici con le persone del territorio, appoggiandosi in alcuni casi ad altre associazioni di volontariato per la consegna di beni a domicilio; anche i pochi rimasti aperti hanno avuto meno possibilità di occuparsi della parte informatica;
- b. nella fase acuta il bisogno è emerso prepotentemente e il riferimento alla Caritas diocesana è stato più immediato;
- c. lo sbilanciamento sui beni primari ha fatto sì che vi sia stato un maggiore carico sull'Emporio della Solidarietà, il cui accesso è regolato mediante lo sportello apposito promosso da Caritas e gestito sempre dalla Fondazione.

Secondo la rilevazione dei dati MiROD, la situazione lavorativa delle persone incontrate è così delineata. Se nel 2019 la mancanza di reddito da lavoro riguardava il 71,5% delle persone ascoltate, nel 2020 tale incidenza scende al 68,8%.

I disoccupati però fra le due annualità crescono da 783 a 870 unità, una variazione dell'11,1%.



Mentre rimangono sostanzialmente stabili i nuclei dove manca il lavoro e sono presenti minori, nel 2020 sono aumentate del 29,6% le famiglie in cui almeno uno dei genitori lavora, ma con un reddito non sufficiente a sopperire alle necessità dei propri cari. La tendenza è più elevata per la parte straniera che non per quella italiana. Dal punto di vista della sistemazione alloggiativa si può osservare il grafico seguente.



Il dato più indicativo riguarda le situazioni abitative connotate da stabilità, ovvero coabitazione con i genitori, casa in affitto oppure di proprietà (quasi sempre con mutuo in corso), edilizia popolare e comodato gratuito (pochi casi). L'incremento di questo indicatore si attesta all'11,2%, con una rapidità più elevata per quanto riguarda la componente straniera. La stabilità si riferisce ovviamente al tipo di sistemazione, ma non ai costi per sostenerla, che come sappiamo sono davvero alti e hanno messo in ginocchio molte famiglie durante il 2020. Questo capitolo di intervento è infatti stato uno dei più corposi per quanto riguarda lo strumento del Fondo diocesano di Solidarietà "Il Buon Samaritano", insieme al sostegno dei nuclei per il pagamento delle utenze arretrate.

Attività di supporto (Area progetti e collaborazioni)

48 ore senza compromessi – edizione 2020

Si tratta di un appuntamento che da quattro anni offre un'esperienza di servizio ad un piccolo gruppo di giovani, reclutato solitamente mediante i percorsi di sensibilizzazione al volontariato nelle scuole, portati avanti attraverso l'Associazione "Insieme per la Famiglia" Onlus. La Fondazione è un partner fondamentale in questo progetto in quanto mette a disposizione vari servizi in cui i giovani possono svolgere le attività di volontariato. Oltre alla Fondazione, ormai esiste una rete di associazioni di terzo settore sul territorio che accolgono i ragazzi per far conoscere loro situazioni di bisogno e azioni concrete di aiuto da poter sperimentare direttamente.



Nel 2020, nonostante le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria e le limitazioni che il Covid-19 ha imposto, sono stati 14 i ragazzi pratesi che dal 14 al 16 luglio hanno deciso di vivere queste due giornate di condivisione, di confronto, di incontro con persone spesso dimenticate, con coloro che si trovano ai margini della società e mancano spesso di relazioni affettive.

La base di appoggio è stata la Villa del Palco, sede per gli incontri del gruppo, per le condivisioni, i pasti ed il riposo. Come da tradizione i ragazzi hanno accettato di mettere da parte i propri cellulari ed i propri orologi, perché caratteristica fondamentale delle 48 ore è da sempre quella di rinunciare ad ogni distrazione per potersi dedicare profondamente alle relazioni con le persone che si incontrano.

Il primo giorno è stato dedicato all'ascolto dei sogni dei ragazzi, delle loro aspettative, delle emozioni che albergano nei loro cuori. C'è stato il tempo di raggiungere la Calvana a piedi e nel silenzio della sera celebrare l'Eucarestia immersi nella natura. Dopo il rientro in Villa ed il riposo della notte, il mattino seguente i giovani si sono recati a Prato, dove si sono inseriti all'interno dei vari ambiti dell'Emporio della Solidarietà, chi alle casse, chi al riordino degli scaffali e all'etichettatura dei prodotti, chi al ritiro della merce nei vari punti di approvvigionamento. Sono state tutte occasioni per incrociare gli sguardi di tante persone che usufruiscono dell'aiuto alimentare offerto all'Emporio.

Le attività concrete si sono poi alternate alle testimonianze di alcuni volontari, in particolare di Daniel, un giovane eritreo che ha raccontato la sua durissima esperienza di viaggio, che dalla sua patria lo ha portato, attraverso la Libia, ad arrivare qui in Italia, terra dove all'inizio è stato comunque molto difficile trovare un suo percorso ed un po' di serenità. Il giorno successivo i ragazzi sono stati suddivisi in piccoli gruppi e hanno sperimentato il servizio ai poveri presso la mensa cittadina, gestita dall'Associazione Giorgio "La Pira", il servizio al centro di ascolto diocesano gestito dalla Fondazione, il servizio di accoglienza per uomini soli di "Casa Betania", il servizio di accoglienza per giovani madri presso "Casa Aurora" ed il servizio di contrasto alla marginalità estrema degli Operatori di Strada.

Tutte queste sollecitazioni hanno dato modo ai ragazzi di poter esprimere le loro riflessioni su un mondo che spesso è invisibile, dove è difficile entrare senza essere accompagnati, perché forse si ha timore di toccare con mano certe difficoltà, o forse proprio perché la nostra epoca vive spesso a due velocità, fra chi viaggia a ritmi frenetici e chi invece rimane indietro, dove i secondi rischiano di scomparire dalla vista. Anche per gli adulti questo diventa un grande insegnamento: quello di saper essere coloro che prendono per mano e aiutano i giovani a prendere coscienza della vita intorno a loro, con le bellezze e le difficoltà, per crescere insieme nella condivisione e nella vicinanza solidale.

Il progetto ha permesso di fare esperienze di volontariato e servizio in questo anno così complesso nella gestione dei rapporti interpersonali e nelle attività di solidarietà.



► Risultati economici ed ambientali

Gestione patrimoniale

La quota di patrimonio destinata al perseguimento della missione è composta da Euro 15.962,00 per finalità di copertura del Fondo TFR attraverso la sottoscrizione del Fondo JPM Emerging Market EQ D A, Categoria: Azionario Paesi emergenti, Indice: MSCI EM NR USD.

Non ci sono strategie di investimento, in quanto la Fondazione, non avendo scopo di lucro, si limita alla gestione della liquidità sui conti correnti ordinari.

La Fondazione non ha Patrimonio Immobiliare, mentre quello mobiliare risulta essere di Euro 21.745,08 al 31/12/20 (Euro 7.249,91 al 31/12/19) e contiene azioni del fondo JPM Emerging Market.

Operazioni con le parti correlate

La Fondazione non ha concluso operazioni con parti correlate. Intendendosi "parti correlate":

- ›ogni persona in grado di esercitare il controllo sull'Ente (è il soggetto che ha il potere di nominare o rimuovere la maggioranza degli amministratori o il cui consenso è necessario agli amministratori per assumere decisioni);
- ›gli amministratori della Fondazione;
- ›ogni società od ente che sia controllato dall'ente (ed ogni amministratore di tali società od ente);
- ›ogni dipendente o volontario con responsabilità strategiche;
- ›ogni persona che è legata ad una persona la quale è parte correlata dell'ente.



Dimensione economica

FONDAZIONE SOLIDARIETÀ CARITAS ONLUS

Bilancio al 31/12/2020
(Importi espressi in unità €)

Decreto 5 Marzo 2020 pubblicato sulla G.U. n. 102 del 18 Aprile 2020

STATO PATRIMONIALE	31/12/2020	31/12/2020
ATTIVO:	1.290.775	1.331.494
A) Quote associative o apporti ancora dovuti	0	0
B) Immobilizzazioni:		
I - immobilizzazioni immateriali:		
1) costi di impianto e di ampliamento	0	0
2) costi di sviluppo; diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione	0	0
3) delle opere dell'ingegno;	0	0
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili;	0	0
5) avviamento;	0	0
6) immobilizzazioni in corso e acconti;	0	0
7) altre;	0	0
Totale	0	0
II - immobilizzazioni materiali:		
1) terreni e fabbricati;	0	0
2) impianti e macchinari;	0	0
3) attrezzature;	27.771	28.028
4) altri beni;	6.392	12.071
5) immobilizzazioni in corso e acconti;	0	0
Totale	34.163	40.099



III - immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo:		
1) partecipazioni in:	0	0
a) imprese controllate;	0	0
b) imprese collegate;	0	0
c) altre imprese;	0	0
2) crediti:	800	800
a) verso imprese controllate;	0	0
b) verso imprese collegate;	0	0
c) verso altri enti del Terzo settore;	800	800
d) verso altri;	0	0
Totale	800	800
Totale Immobilizzazioni	34.963	40.899
C) Attivo circolare:		
I - rimanenze:		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo;	0	0
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati;	0	0
3) lavori in corso su ordinazione;	0	0
4) prodotti finiti e merci;	0	0
5) acconti;	0	0
Totale	0	0
II - crediti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:		
1) verso utenti e clienti;	3.284	4.155
2) verso associati e fondatori;	218.659	176.670
3) verso enti pubblici;	116.847	97.276
4) verso soggetti privati per contributi;	0	51.453
5) verso enti della stessa rete associativa;	0	
6) verso altri enti del Terzo settore;	0	0
7) verso imprese controllate;	0	0
8) verso imprese collegate;	0	0
9) crediti tributari;	2.802	805
10) da 5 per mille;	0	0
11) imposte anticipate;	0	0
12) verso altri;	629	0



PASSIVO:	1.290.775	1.331.494
A) Patrimonio netto:		
I - fondo di dotazione dell'ente;	100.000	0
II - patrimonio vincolato;	106.062	
1) riserve statutarie;	0	
2) riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali;	0	0
3) riserve vincolate destinate a terzi;	106.062	79.304
III - patrimonio libero;	991.849	1.112.844
1) riserve di utili o avanzi di gestione;	58.280	179.275
2) altre riserve;	933.569	933.569
IV - avanzo/disavanzo di gestione;	- 77.469	- 120.995
Totale	1.120.442	1.171.153
B) Fondi per rischi e oneri:		
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili;	0	0
2) per imposte, anche differite;	0	0
Totale	0	0
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato;	51.142	34.618
D) Debiti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:		
1) debiti verso banche;	0	0
2) debiti verso altri finanziatori;	0	0
3) debiti verso associati e fondatori per finanziamenti;	1.829	0
4) debiti verso enti della stessa rete associativa;	220	2.151
5) debiti per erogazioni liberali condizionate;	0	0
6) acconti;	1.482	725
7) debiti verso fornitori;	48.989	50.160
8) debiti verso imprese controllate e collegate;	0	0
9) debiti tributari;	5.449	7.512
10) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale;	11.640	13.290
11) debiti verso dipendenti e altri collaboratori;	38.226	30.974
12) altri debiti;	2.874	10.969
di cui esigibili o.e.s.	2.310	1.310
Totale	110.709	115.781
E) Ratei e riscontri passivi	8.482	9.942



Provenienza delle risorse

La voce raccoglie proventi per un totale di € 685.530. È composta da:

A_1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	Importo
Diocesi di Prato - Promotore Emporio	20.000
Diocesi di Prato - Contributo progetto Carcerati	5.500
Diocesi di Prato - Controbutto Cei 8xmille	40.000
Diocesi di Prato - Ufficio Caritas raccolta Avvento a.p.	17.599
TOTALE TABELLA	83.099

A_4) Erogazioni liberali	Importo
Offerte liberali	22.608
Offerte da privati per Emporio	50.155
Offerte da privati per Centro Ascolto stranieri	90
Offerte da privati per Centro Ascolto italiani	3.670
Offerte da privati per Casa Betania	1.520
Offerte da privati per Laboratorio	17.380
Offerte da privati per casi di carcerati	2.267
Accantonamento spese future Emporio	- 42.000
TOTALE TABELLA	55.690

L'accantonamento spese future Emporio è stato effettuato per dare destinazione concreta all'Emporio della Solidarietà al fine di ottemperare alla volontà di persone od enti privati che generosamente hanno contribuito al sostegno dell'opera segno. La raccolta di offerte nell'esercizio è stata pertanto di € 97.690 di cui € 42.000 accantonati per gli esercizi futuri.

A_6) Contributi da soggetti privati	Importo
Fondazione Cariprato - promotore emporio	70.000
Contributo da Estra Elettricità per emporio	10.145
Contributi Cei 8xmille progetto Aria di Casa Betania	28.795
Contributi Cei 8xmille progetto Il Laboratorio	32.327
Contributi da Enti/Associazioni	18.500
Contributi straordinari covid-19	3.680
TOTALE TABELLA	163.447



A_8) Contributi da enti pubblici	Importo
Comune di Prato - promotore emporio	50.000
Comune di Prato - Casa Agar	8.700
Comune di Prato - Il Laboratorio	750
Comune di Prato - straordinario Covid-19	45.000
Società della Salute Area Pratese - Progetto Point	2.402
Società della Salute Area Pratese - Progetto confezione in Carcere	11.888
Società della Salute Area Pratese - Progetto Svolta	614
Agea - rimborso spese amministrative emporio	2.709
Progetto Unra (risconto)	1.560
Contributo art. 28 DL 34/2020	1.920
TOTALE TABELLA	125.543

A_9) Proventi da contratti con enti pubblici	Importo
Convenzioni Comune di Prato - Casa Betania	13.667
Convenzioni Comune di Prato - Casa Noemi	16.040
Convenzioni Comune di Prato - Operatori di Strada	59.222
Convenzioni Azienda USL Toscana Centro - Casa Malati Convalescenti	72.957
TOTALE TABELLA	161.886

A_10) Altri ricavi, rendite e proventi	Importo
Contributi da Ospiti per alloggio e spese	79.752
Contributi da Ospiti Casa Fesch	570
Una Fotografia per Prato	120
Canoni immobile Via Elsa Morante, 16	12.170
Canoni immobile Casa Agar	1.500
Compensi recupero pallets emporio	1.165
TOTALE TABELLA	95.277



Informazioni sulla raccolta fondi

Le attività della Fondazione sono focalizzate al raggiungimento dei fini istituzionali con modalità di natura non commerciale. Gli Organi dell'ente e tutti i propri collaboratori (dipendenti e volontari) cercano il coinvolgimento delle persone che possono donare (in senso ampio del termine) illustrando gli obiettivi da raggiungere e cercando il consenso su questo piano. In questo senso è stato deciso di redigere il Bilancio sociale inteso come strumento di ulteriore trasparenza nei confronti di tutte le persone che in un qualche modo vengono in contatto con la Fondazione.

L'attività è sempre rivolta alla sensibilizzazione della società civile in favore di chi si trova in stato di fragilità/necessità.

In questo senso si cercherà di organizzare eventi con il duplice scopo di raccogliere fondi per sostenere le attività della Fondazione, ma nello stesso momento sensibilizzare le persone a considerare i bisogni dei più deboli e perciò più vulnerabili. Cercando di valorizzare "la persona" senza distinzione alcuna sulla nazionalità, lingua, colore della pelle, religione o censo.

La voce raccoglie proventi per un totale di € 19.596.

C_1) Proventi da raccolta fondi abituale	Importo
Adotta una Famiglia	7.910
Raduno ciclistico	1.500
Spesa on-line Paypal	8.316
TOTALE TABELLA	17.726

C_2) Proventi da raccolta fondi occasionale	Importo
Contributi evento del 17/02 "Celebrare recuperando solidarietà"	1.870
TOTALE TABELLA	1.870

Oneri e promozioni da raccolta fondi

La voce raccoglie gli oneri sostenuti per la raccolta fondi per un totale di € 4.776.

C_1) Costi ed Oneri da attività di raccolta fondi	Importo
Spese promozionali Emporio	1.797
Pubblicità	2.428
Spese on-line Paypal	481
Commissioni Paypal	70
TOTALE TABELLA	4.776



Altre Informazioni

Contratti con la pubblica amministrazione

Convenzione Casa Betania con Comune Prato, durata annuale, scadenza 20/02/2020 - pagamenti regolari.

Convenzione Casa Betania con Azienda UsI Toscana Centro, durata annuale, scadenza 31/12/2020 - pagamenti regolari.

Convenzione Ambulatorio S.T.P. con Azienda UsI Toscana Centro, durata annuale, scadenza 31/12/2020 - pagamenti regolari.

Affidamento Servizio Operatori di Strada del Comune di Prato in R.T.I con Coop 22 Onlus, durata 36 mesi, scadenza 31/08/2022 - pagamenti in ritardo.

Nessun contenzioso si è instaurato per i contratti di cui sopra.

L'organo di controllo ha svolto regolare monitoraggio come specificato nella relazione al Consiglio di Amministrazione in relazione al bilancio di esercizio 2020.

Prospetto di operazioni sui patrimoni destinati

La Fondazione gestisce il progetto "Emporio della Solidarietà". Nella realizzazione del progetto è stato attribuito un Fondo di Dotazione di € 82.000 destinato specificatamente alla realizzazione del progetto.

Nella tabella che segue si evidenziano i proventi e le spese relativi al progetto specifico:

PROVENTI	249.360
Promotori	140.000
Rete Emporio	9.815
Rete Caritas	104.990
Enti	28.645
Adotta Una Famiglia	7.910
Accantonamento spese Future ⁽¹⁾	- 42.000

⁽¹⁾ Somma accantonata con destinazione spese future Emporio

SPESE	250.201
Acquisto prodotti standard	47.697
Acquisto prodotti neonati	16.132
Spese personale	92.512
Spese Generali	93.860



Per cercare di comprendere a pieno i numeri che sono riportati nel Bilancio bisogna integrarli con i costi e proventi figurativi.

I proventi complessivi della Fondazione ammontano ad € 708.921 dopo che è stato effettuato un accantonamento di € 42.000 per vincolo di destinazione già descritto precedentemente. Questi proventi sarebbero del tutto insufficienti a garantire una distribuzione di generi alimentari per un importo di € 2,614 milioni e non sarebbero sufficienti a garantire il pagamento di tutto il lavoro e tutti i beni concessi in comodato gratuito. Il rendiconto di gestione opportunamente integrato dai gesti di solidarietà di persone fisiche e giuridiche assumerebbe la seguente consistenza:

Proventi e ricavi comprensivi dei Proventi figurativi	Importo	Incidenza
Proventi e Ricavi da Rendiconto	708.921	19,08%
Merci ricevute a titolo gratuito	2.550.171	80,92%
Volontari	257.752	
Immobili in comodato gratuito	199.500	
TOTALE TABELLA	3.716.344	100,00%

L'analisi dei proventi complessivi evidenzia come su ogni 100 euro di entrate "soltanto" 19,08 euro sono rappresentati da entrate "monetarie".

Di tutti questi Proventi, come già detto, sono stati distribuiti € 2,614 milioni a persone/famiglie per bisogni alimentari. Si può quindi affermare che ogni euro donato alla Fondazione venga "sostanzialmente" moltiplicato per 3,69 (milioni: 2,614 / 0,708921).

Il numero indicato è quello più evidente e relativamente facile da determinare. Nel conteggio non sono compresi tutto l'impegno degli operatori della Fondazione, che sono coinvolti "nell'ascolto" di quanti entrano in contatto con le nostre strutture e che non è possibile trasformare in valore monetario.

Dal punto di vista finanziario/patrimoniale la Fondazione evidenzia i seguenti valori:

TOTALE ATTIVITÀ A BREVE TERMINE	1.255.812	10,74
TOTALE PASSIVITÀ A BREVE TERMINE	116.881	

La liquidità è eccedente le necessità dell'ente. Per ogni euro di debito a breve ve ne sono 10,74 disponibili.

Di seguito si riportano le tabelle relative a fattori produttivi che costituiscono elementi fondamentali per la vita della Fondazione ma che non trovano rappresentazione in bilancio.

Le tabelle risultano essere fondamentali per comprendere l'ampiezza dell'attività svolta ed i mezzi effettivamente impiegati nel perseguimento dello scopo sociale.



La tabella che segue riporta la suddivisione della voce Costi Figurativi in calce alla sezione Oneri del Rendiconto Gestionale:

Costi Figurativi - da attività d'interesse generale	Importo
Volontari	257.752
Merce distribuita Emporio della Solidarietà	2.550.171
Immobili in comodato gratuito	106.800
TOTALE TABELLA	2.914.723

Tabella: MERCI DISTRIBUITE

La tabella che segue evidenzia il totale della merce distribuita tramite l'Emporio della Solidarietà e quanto di questa merce sia stato acquistato con evidenza della merce che è stata ceduta a titolo gratuito da produttori/rivenditori:

Costi Figurativi - da attività d'interesse generale	Importo
Merce distribuita Emporio della Solidarietà	2.614.000
Merce acquistata	63.829
Merce ricevuta a titolo gratuito	2.550.171

Tabella: BENI IN COMODATO GRATUITO

La tabella elenca gli immobili che sono stati concessi in comodato gratuito e i soggetti che li hanno concessi:

Num.	Descrizione	Proprietà	Mq.
1	Sede Via del Seminario, 36 - Prato	Seminario Vescovile Prato	246
2	Emporio della Solidarietà Via del Seminario, 26 - Prato	Provincia Prato	1.293
3	Casa Betania Via Pistoiese, 247 - Prato	Diocesi Prato	344
4	Casa Noemi Via Carraia, 66 - Prato	Istituto l'Educazione religiosa	119
5	Casa Agar Via di Casale, 55 - Prato	Parrocchia Tobbiana	140
6	Casa J. Fesch Via Pistoiese, 515 - Prato	Parrocchia Narnali	80
			2.222



La Fondazione e l'Ambiente

Tutte le attività svolte dalla Fondazione non hanno particolari specificità in relazione all'impatto ambientale, tuttavia si tengono sotto controllo i consumi energetici e la produzione dei rifiuti per la quale in tutte le pertinenze si effettua la raccolta differenziata. Per quanto attiene ai consumi energetici, sono riassumibili come in tabella.

Energia elettrica	118.593 Kwh
Gas	8.163 mc
Acqua	2.218 mc

Nella pertinenza di Casa Betania è attivo un impianto solare termico. In particolare l'Emporio segue da sempre con attenzione il problema degli scarti alimentari e del loro recupero.

Nella tabella sottostante abbiamo riportato una stima del "recuperato" in q.li nell'anno 2020. Si tratta non delle quantità distribuite, ma di quanto era destinato alla distruzione per varie cause (scadenza ravvicinata, etichetta sporca, confezione rotta e altre cause che rendevano il prodotto commercialmente invendibile). È evidente come le quantità più rilevanti dipendano dalla breve durata del prodotto (latticini, frutta e verdura).

Riteniamo si tratti di uno dei punti di merito dell'Emporio, poiché tali quantità sarebbero andate distrutte con un ulteriore costo per le aziende, costo che si sarebbe scaricato sui prodotti, indipendentemente dal beneficio che ne è derivato per gli utenti dell'Emporio. Si può dunque parlare di un doppio vantaggio per la collettività.

Anche questo è un valore che spesso non è tenuto in conto, ma che invece merita grande considerazione. Un beneficiario è certamente l'ente incaricato del ritiro e dello smaltimento dei rifiuti (a Prato ALIA). Da questi dati emerge un'altra considerazione e cioè quanto sia preziosa e importante l'opera dei volontari per la pulizia, la selezione, il confezionamento e la collocazione dei prodotti sul punto vendita. Senza questo contributo l'Emporio non sarebbe in grado di far fronte all'impegno preso nei confronti dei Promotori.

Prodotti	Q.li
Bevande	110
Biscotti merendine	478
Carne e pesce	296
Frutta	259
Igiene	158
Latticini	2.620
Pane e derivati	328
Pasta e riso	469
Salumi	7
Scatolame	447
Surgelati	44
Totale q.li	5.216



Evoluzione prevedibile della gestione e le previsioni di mantenimento degli equilibri

Gli amministratori della Fondazione proseguiranno nelle attività sin qui svolte cercando nel contempo di intercettare i nuovi bisogni e le nuove criticità che l'emergenza sanitaria porrà di fronte, sia collaborando con gli Enti Pubblici e continuando a proporsi come partner leale ed affidabile come è sempre stato fino ad oggi, sia proponendo progetti volti a dare risposte concrete alle nuove necessità che verranno individuate. Ed ovviamente sempre disponibili all'analisi congiunta delle criticità sottoposte alla nostra attenzione.

Allo stato attuale l'ente è dotato di risorse finanziarie che risultano sufficienti a sostenere i servizi gestiti. L'organo amministrativo tuttavia è consapevole della necessità di mettere a sistema la raccolta dei fondi per mantenere l'equilibrio dell'ente nel lungo periodo.

Il prossimo anno scadranno gli organi sociali e sarà necessario sensibilizzare il Fondatore ad individuare persone determinate nel portare avanti le attività svolte garantendo il mantenimento della trasparenza nel perseguimento delle finalità dell'ente, non dimenticando mai la fragilità in cui si trovano le persone che la Fondazione, nella diversificazione dei servizi, incontra, accoglie e cura.

La situazione della pandemia in atto per tutto il 2020, non ha permesso di effettuare indagini per il questionario di valutazione.







Via del Seminario, 36 - Prato (PO)
0574 32858 - caritas@diocesiprato.it
www.solidarietacaritasprato.it